QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA
8 Luglio 1951
Anno VII - Num. 160
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-960, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economici L. 300. Annunci finanz. e legali L. 350. - Necrologie L. 200 (dir. lieto aderenti L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. sconto Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3050, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. - Copie arretrate: prezzo doppio.

PER PORRE FINE ALLA GUERRA IN COREA

A Kaesong i parlamentari discutono il "cessate il fuoco,,

Il viaggio dei colonnelli da Piongyang e da Seul verso la zona neutra - Da Tokio, in aereo, partono a decine giornalisti di tutto il mondo per assistere al primo atto della tregua - I veri negoziati per l'armistizio cominceranno forse martedì

(Dal nostro inviato speciale)
Tokio, 7 luglio.

Il « corridoio della pace » esiste da stamane all'alba e attraversa una regione devastata dove la guerra continua sebbene a rilento. E' la strada che da Piongyang, capitale della Corea del nord, va fino a Kaesong dove ha luogo il primo appuntamento fissato per la tregua. Alle 4 di stamane i bombardieri americani hanno ripreso di martellarla e un'ora dopo cinque *jeeps* e cinque camions nordcoreani partivano da Piongyang per attraversare a zig zag la pianura e le colline in direzione del sud.

Noi siamo ancora a 1500 chilometri di lì perchè partiremo da Tokio soltanto domani ma arriveremo all'appuntamento press'a poco alla stessa ora. Aerei speciali trasporteranno a gruppi di 30 per volta la folla agitata e irrequieta dei giornalisti con i loro zaini, macchine da scrivere e la branda perchè i locali per la stampa saranno pieni zeppi.

Per la prima volta ricominciamo a sperare: siamo diventati giornalisti in uniforme con un distintivo di seta azzurra sulla manica cachi: « corrispondente di guerra delle Nazioni Unite »; ritorneremo ad essere corrispondenti di pace di nazioni non disunite? Non ci avvicineremo alle rovine della vecchia città coreana di Kaesong dove deve nascere la tregua, ma il parto della pace è una faccenda troppo seria per non giustificare l'arrivo di 300 cacciatori di notizie — gli ultimi scendono in questo momento dall'aereo — da tutte le parti del mondo per circondare i dottori.

La conferenza si svolgerà a porte chiuse, sebbene sia dubbio che vi sia una porta ancora in piedi a Kaesong. L'avanguardia dell'esercito dei giornalisti, già sul posto, è alimentata soltanto di comunicati. Data la carestia di informazioni tutti si precipitano come un sol uomo su ogni fatterello che viene riferito, anche se di scarsa importanza.

C'è stato quello della nave ospedale, ma è naufragata, poi quello del vagone del-l'armistizio, ma pare che il treno sia stato annullato e sia rimasto sopra un binario morto, alla fine c'è stata la notizia dell'elicottero, un apparecchio gigantesco — si dice — capace di trasportare sei passeggeri!

Si preferirebbe sapere piuttosto cosa ci riserva la carovana di dieci veicoli, dalla parte comunista, che ha preso la direzione di Kaesong; ciò che la radio di Piongyang definisce un « personale di ricevimento ». Si direbbe che preparino una piccola cerimonia destinata a mostrare ai coreani cinesi e altri che sono loro a dare ospitalità e noi gli invitati; e gli invitati che vengono a chiedere la pace.

Forse è ancora lontana la pace, ma qui soffia da tutte le parti. Non si parla d'altro. Molto seriamente il governatore Dewey — giunto a Tokio — ha ripetuto dinnanzi ai membri dell'« American Japan Society» che gli Stati Uniti vogliono soltanto la pace e ha definito quale: « Deve essere una pace di forza, non una pace di capitolazione o di concessioni ».

In modo più pittoresco hanno firmato la pace i venti « grognards » giapponesi nell'isola di Anatahan, che da sei anni occupavano con una mitragliatrice quella isoletta smarrita in mezzo all'arcipelago delle Marianne, credendo che la guerra nel Pacifico durasse ancora. Quando seppero che Hiroito aveva cessato davvero di combattere, innalzarono finalmente bandiera bianca sulle baleniere e l'altro giorno sono arrivati a Tokio, accolti come eroi. Della loro storia si potrebbe fare un romanzo: non ci manca nemmeno la donna fatale, una bianca che abitava nell'isola: parecchi di quei Robinson vestiti di seta per paracadute non ritorneranno più perchè si ammazzarono l'un con l'altro per contendersi la sua capigliatura bionda. Altri, al ritorno, hanno narrato che sei anni fa la donna celebrò i funerali del marito e ne ha preso un altro. Stamane gli strilloni urlavano ancora «la pace » nelle strade di Tokio offrendo edizioni speciali dei giornali; il trattato di pace giapponese si avvicina e già si annunzia dove avrà luogo la sua firma: S. Francisco.

Ma l'ometto giapponese che si trova all'angolo della mia strada non ci crede molto e ha deciso di consolidare la pace a modo suo. Seduto sul marciapiedi ha cominciato le sue preghiere per la pace che scrive da mattina a sera con un pennello bagnato nel suo sangue. Preghiere in inglese, estratte dalla Bibbia. Quando avrà riempito col pennello rosso 40 mila foglietti di carta giapponese si fermerà e chiuderà il calamaio, cioè la ferita che egli conserva nel braccio. Scarabocchia 5 mila preghiere al giorno: la pace non può essere più molto lontana.

Robert Guillain
Copyright de « La Stampa »

L'incontro

(Nostro servizio speciale)
Fronte coreano, 7 luglio.

Nel loro accampamento avanzato, situato a una trentina di chilometri da Kaesong, i parlamentari delle Nazioni Unite attendono le nove del mattino, ora in cui come dagli intervenuti accordi attraverseranno il fiume Imjin, a venti chilometri a sud della città.

Si spera che le conversazioni possano avere inizio prima di mezzogiorno. I delegati rossi debbono ormai esser giunti a Kaesong, e in questa convinzione il Comando alleato ha abolito il divieto di bombardamento della strada che congiunge la città a Pyongyang. La revoca ha effetto a partire dalla mezzanotte di sabato. Rimane invece in vigore il divieto nella zona di Kaesong per un raggio di otto chilometri.

Secondo quanto avevano comunicato i rossi, i tre ufficiali di collegamento cinesi e nordisti ed i due interpreti avrebbero dovuto lasciare Pyongyang alle cinque del mattino di sabato giungendo in serata a Kaesong. E non essendo giunta notizia in contrario si presume che così sia avvenuto.

I delegati comunisti hanno fatto il viaggio a bordo di cinque jeepa e cinque autocarri. Per trasportare i parlamentari occidentali sono pronti due elicotteri, che saranno impiegati, se il tempo lo permetterà, e alcune jeepa.

I nomi dei negoziatori delle Nazioni Unite non sono ancora noti. Si è rivelato soltanto che né dall'una né dall'altra parte sono impegnati ufficiali di rango superiore a quello di colonnello. Questo perchè i negoziati hanno semplice carattere preliminare. E' vero che in alcuni ambienti alleati si esprime la speranza di poter giungere entro la settimana ventura ad una cessazione del fuoco, ma si deve tenere ben presente che i colloqui di Kaesong non entreranno nel merito, si limiteranno cioè a stabilire le premesse di tempo, di luogo e procedurali per la riunione dei comandanti di campo che, se tutto andrà liscio, dovrebbe aver luogo martedì o poco dopo.

Le conversazioni preliminari avranno probabilmente luogo nel municipio di Kaesong, devastato dalla guerra ma che i nordisti hanno in parte rivitalizzato nella passata settimana.

Robert Vermillion (dell'U. P.)

Stalin risponderà al messaggio di Truman

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 7 luglio.

Negli ambienti diplomatici moscoviti si attende con interesse l'arrivo di Malik in Russia, perchè si ha ragione di credere che Stalin, il quale ha già chiamato a rapporto l'ambasciatore sovietico a Washington, voglia consultarsi anche con il rappresentante russo presso le Nazioni Unite prima di decidere sulla forma da dare alla nuova offensiva diplomatica che, a giudizio unanime degli osservatori occidentali a Mosca, l'Unione Sovietica sarà costretta a lanciare quanto prima.

Dopo aver detto che per quanto riguarda le imminenti trattative di Kaesong anche a Mosca spira un'aria di « cauto ottimismo », perchè si ha ragione di credere che la Russia non abbia interesse ad acuire maggiormente la tensione internazionale e quindi abbia fatto arrivare consigli di moderazione ai parlamentari comunisti, diremo che un rapporto di fonte diplomatica giunto oggi dalla capitale sovietica si legge che il Cremlino si trova ora nuovamente di fronte agli stessi due gravi problemi che tanto lo preoccuparono al principio di quest'anno, da indurlo a prendere l'iniziativa per la conferenza, poi abortita, dei quattro ministri degli Esteri.

Questi due problemi, che si chiamano « Germania » e « Giappone », sono diventati ora di grandissima attualità e i russi — si legge nel citato rapporto — si son dovuti convincere che sono falliti tutti i loro sforzi per ritardare il riarmo del loro due grandi nemici nonchè per impedire o ritardare la conclusione dei trattati di pace separati fra la Germania e il Giappone da una parte e le Potenze occidentali dall'altra. Infatti, mentre Gromyko cercava di prolungare all'infinito i colloqui di Parigi, le Potenze occidentali continuavano colle autorità di Bonn e di Tokio le trattative che hanno ora permesso di annunciare che già lunedì venturo verrà abolito lo stato di guerra in Germania e che in una conferenza che si svolgerà dal 4 all'8 settembre a San Francisco verrà firmato il trattato di pace fra il Giappone e gli anglo-americani.

E — il che è ancor più grave per il Cremlino — sarà la Cina di Ciang Kai Scek a firmare il trattato di San Francisco, dato che gli Occidentali hanno lasciato il Governo giapponese libero di decidere se vorrà trattare col rappresentanti di Pechino o di Formosa, e non c'è naturalmente dubbio che le autorità di Tokio opteranno per la seconda soluzione.

Per evitare quindi la firma del trattato di pace col Giappone, che rappresenterebbe uno scacco per il Cremlino e una perdita di prestigio per il governo di Pechino, è per impedire la rinascita della Wehrmacht, è quindi molto probabile che l'Unione Sovietica, prima di rassegnarsi al fatto compiuto, tenti una nuova azione diplomatica.

Non è possibile dire se ciò avverrà attraverso a una nuova nota ai governi occidentali per chiedere, come si è affermato negli ultimi giorni, la convocazione di una conferenza a cinque (ma questa ipotesi appare poco probabile, sia a causa del fallimento del convegno di Parigi, sia perchè gli americani rifiuterebbero di sedersi allo stesso tavolo con un rappresentante di Mao Tse Tung), o se, come corre voce negli ambienti diplomatici, la mossa sovietica potrà essere effettuata attraverso la ripresa di Stalin al messaggio di Truman. E a questo proposito va segnalato un articolo della *Pravda* di oggi nel quale il giornale sovietico, prendendo lo spunto dalla consegna dei premi Stalin per la pace (uno di questi è stato assegnato a Joliot Curie, il noto scienziato francese), scrive che « Stalin ancora una volta si impegnerà personalmente, come ha già fatto in tante precedenti occasioni, per salvare la pace ».

Certo è che la diplomazia sovietica non resterà passiva di fronte alle iniziative degli occidentali; e a tale proposito va detto che si fanno più insistenti le voci su un imminente mutamento negli alti quadri del Ministero degli Esteri sovietico perchè, dopo il ritorno in Russia di Malik questi, come abbiamo già segnalato, dovrebbe prendere il posto di Gromyko, al quale verrebbe affidato il portafoglio degli Esteri, dato che Visciinski, trasferito ormai da molti mesi, non sembra essere in grado di poter rappresentare l'Unione Sovietica nella nuova fase della sua attività diplomatica. Il posto di Malik alle Nazioni Unite verrebbe preso da Tsarapicin.

Oltre al timore della rinascita militare della Germania e del Giappone, v'è poi un altro motivo, di natura interna, che potrebbe indurre l'Unione Sovietica a non acuire per il momento la tensione internazionale. Si tratta delle grosse difficoltà che il Cremlino sta affrontando nel campo della riforma agraria, a cui si oppongono silenziosamente molti milioni di contadini e che ha già portato a un tale contrasto di opinioni nel seno del Politburo da indurre Stalin ad espellere dal Politburo stesso il vice presidente del Consiglio, Andreev, che in un primo momento era stato incaricato dell'esecuzione della riforma agraria.

L'opposizione dei contadini ha ridestato i vecchi focolai nazionalisti in alcune repubbliche sovietiche, e specialmente nell'Azerbagian e nell'Ucraina. Proprio oggi le *Isvestia*, in un violento articolo critico contro i giornali locali dell'Ucraina e dell'Azerbagian, scrivono che « bisogna impedire il risorgere dei focolai nazionalisti ».

e. a.

Possibilità di pace

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 7 luglio.

Mentre trasmettiamo, i tre colonnelli designati da Ridgway per l'incontro preliminare di Kaesong entrano nella zona neutra e, dopo sette giorni di radiocontatti fra alleati ed avversari, inizieranno la prima fase delle trattative che potranno concludersi con l'armistizio.

Nell'imminenza dell'avvenimento, gli ambienti ufficiali di Washington si sono chiusi in un riserbo pari a quello delle autorità militari alleate che hanno ordinato ai giornalisti in Corea di non avvicinarsi nemmeno alla zona di Kaesong ed esercitano una censura ancor più stretta del solito su tutti i dispacci dal fronte. E' noto tuttavia che questo primo contatto ha obiettivi limitati e tecnici: stabilire le modalità e l'ordine del giorno dell'incontro di martedì quando cominceranno i veri e propri negoziati per l'armistizio.

Se l'accordo sull'ordine del giorno sarà raggiunto facilmente la discussione sui termini di tregua comprenderà le disposizioni per la reciproca diramazione dell'ordine di cessazione del fuoco, l'estensione della leggittima riorganizzazione delle forze dietro le rispettive linee. La quantità e la natura dei rifornimenti che potranno esser fatti affluire dalle retrovie, la linea che delimiterà la zona smilitarizzata, lo scambio dei prigionieri e dei feriti ed infine il diritto di reciproca osservazione dei movimenti avversari sulla e dietro la linea.

Nelle ultime ore le proposte di Ridgway circa la riorganizzazione delle forze e il diritto di osservazione sono state notevolmente modificate perchè l'aviazione alleata ha continuato a segnalare che l'afflusso di rinforzi e di materiali comunisti è ininterrotto. La prima cura dei negoziatori alleati, appena concordata la cessazione del fuoco, sarà quindi quella di ottenere l'arresto di questo traffico sospetto.

L'atteggiamento di estrema cautela che ha contrassegnato l'azione degli Stati Uniti dal giorno del discorso di Malik ad oggi, non è quindi modificato, tuttavia si è ormai inclini a credere alla buona fede avversaria, tanto che comincia ad affiorare anche in qualche ristretto ambiente responsabile, la ipotesi che forse la Russia e la Cina hanno l'intenzione di spingersi anche al di là della conclusione di un armistizio coreano e che dipenderà quindi dalla estensione degli accordi politici che potranno seguire l'armistizio, se la pace fra Occidente ed Oriente potrà essere allargata e prolungata. Queste ipotesi nascono soprattutto dal fatto che, come abbiamo già detto ieri, Truman ha trasmesso a Mosca la risoluzione approvata quasi all'unanimità dal Congresso sul desiderio del popolo americano di essere amico di quello sovietico, accompagnandola con una sua lettera al presidente del Presidium Supremo, Shvernik.

Truman afferma nella sua lettera a Shvernik che « se il pubblico sovietico saprà che quello americano desidera la pace, non ci sarà la guerra ». Le fantasie degli ottimisti si spingono sino a ritenere « probabile » che il Governo americano inviterà Stalin a venire a discutere i problemi della pace a Washington, appena l'armistizio coreano sarà stato firmato e si avrà la certezza che i comunisti intendono rispettarlo.

La realtà è che alcuni degli amici del Presidente sanno che il progetto di un incontro a due è sempre piaciuto a Truman, che fida nel suo buon senso e nella sua astuzia per convincere Stalin che «la guerra non rende e la pazienza paga ». Non si esclude quindi negli ambienti della Casa Bianca che negli ultimi giorni si sia riparlato del progetto ma si esclude nel modo più categorico che sia il Presidente sia altri autorevoli esponenti del suo Gabinetto siano pronti a prenderlo in considerazione.

Come in passato, il progetto viene ora scartato non solo perchè ha poca o nessuna probabilità di realizzazione ma perchè susciterebbe inutili sospetti fra gli alleati atlantici che vengono continuamente esortati dal Governo americano a non nutrire illusioni sulla possibilità di una « pace facile ».

Del resto, la passata reazione sovietica alla risoluzione del Congresso indica che Mosca la considera solo come una mossa propagandistica ed anzi vi attribuisce l'intenzione di aizzare le popolazioni russe contro il loro Governo. Si pensa quindi che sia difficile che l'iniziativa del Congresso incoraggi i russi a sviluppare i loro presunti sondaggi di pace. Al Dipartimento di Stato si è completamente all'oscuro sulle intenzioni e sulle richieste che i cino-coreani potranno presentare martedì a Kaesong. Si suppone che vogliano insistere sul ritiro delle truppe straniere. Gli Stati Uniti non ritengono invece che questa clausola possa essere discussa in sede di armistizio militare e sono disposti a prenderla in considerazione solo quando si potranno discutere le clausole politiche.

Gino Tomajuoli

La delegazione comunista è già giunta a Kaesong

TOKYO, 7 luglio.

Radio Pechino, intesa nella Capitale nipponica, ha annunciato ch'è giunta a Kaesong la Delegazione comunista.

Ecco il testo del messaggio inviato da Radio Pechino in lingua inglese: « I nostri ufficiali di collegamento sono arrivati nella zona di Kaesong nel pomeriggio del giorno 7 di luglio per fare tutti i preparativi e facilitare il ricevimento degli ufficiali di collegamento delle Nazioni Unite. Abbiamo messo a disposizione la piazza Manwaltai, a circa 1 Km. a nordovest di Kaesong, dove potranno atterrare gli elicotteri ».

« Sul suolo della piazza è stata scritta in rosso e bianco la lettera W, rivolta verso nord ».

Dalla zona alleata si ha: « Due elicotteri delle N. U. hanno preso il volo per Kaesong alle 8,50 del mattino di domenica ora locale (23,50 di sabato ora italiana).

Gli elicotteri, dipinti in grigio, hanno iniziato il loro volo verso la « Città della Pace » sotto un cielo coperto, recando a bordo i 3 ufficiali alleati, che sono i colonnelli Andrew Kinney e Yames Murray e il tenente coreano Scojunghie.

I due velivoli circa 5 minuti dopo sorvolavano il fiume Imjin e quindi, puntando verso nordest.

Due gravi disastri aerei

Una superfortezza americana precipita in Scozia e s'incendia con 11 persone a bordo - Un aereo con 4 passeggeri disperso nella Manica

(Nostro servizio particolare)
Londra, 7 luglio.

Notizie di due sciagure aeree sono giunte oggi alla capitale inglese. Da Praestwick, nella Scozia, segnalano che un quadrimotore americano è oggi precipitato incendiandosi, in una nebbiosa valle ad una sessantina di chilometri da quella città, provocando la morte di tutti i componenti l'equipaggio; sembra undici persone. Finora sono state ricuperate nove salme.

L'aereo precipitato appartiene al tipo « KB 29 »; si tratta dei bombardieri « B 29 » superfortezze volanti trasformati in petroliere aeree che vengono impiegati per i rifornimenti in volo.

Secondo quanto hanno riferito testimoni oculari, l'aereo è uscito dalle nubi lasciando una scia di fumo e s'è abbattuto in una zona boscosa presso Garshaltn. I vigili del fuoco, prontamente accorsi, hanno dovuto pompare l'acqua da un fiume che scorre a circa duecento metri dal luogo dell'incidente per spegnere le fiamme che si erano sprigionate dall'aereo e che sono divampate per più di due ore.

Il pilota di un apparecchio della linea Ostenda-Londra ha a sua volta segnalato di avere avvistato un aereo mentre ammarrava nelle acque del canale della Manica. Alla ricerca dell'aereo sono partiti un battello di salvataggio di base a Dungeness (Kent) ed un quadrimotore « Lancaster » di base in Cornovaglia, ma tutti i battelli in navigazione nella Manica sono stati avvertiti ed invitati a perlustrare il mare. Le operazioni di ricerca sono ostacolate dalla fitta nebbia, la quale limita la visibilità ad un centinaio di metri.

Si ritiene che l'apparecchio in parola sia un aereo privato svizzero partito da Basilea con a bordo il pilota e tre passeggeri e diretto all'aeroporto di Lympne, nel Kent, dove era atteso per le 9,40 locali. L'aereo è di proprietà del signor Ernst Mueller, un commerciante in stampe brasiliano. Con lui si trovava il figlio Eric, un amico di nome Werner Meyer ed un'altra persona, di cui si ignora il nome. Era un apparecchio da turismo monomotore dal nome « Cessana » e contrassegnato con le sigle « HBCA ».

Data l'intensità della nebbia che imperversa oggi sul canale della Manica, le autorità dell'aeroporto non avevano dato, in un primo tempo, eccessivo peso al sensibile ritardo dell'apparecchio; esse, anzi, avevano pensato che quest'ultimo avesse deciso di trattenersi in Francia in attesa di un miglioramento delle condizioni atmosferiche.

m. c.

125 serbatoi di gas scoppiano nel New Jersey

Newark (N. Jersey), 7 luglio

Una serie di violente esplosioni ha scosso oggi la città industriale di Newark, nello Stato di Nuova Jersey, a poca distanza da New York. Si ritiene che non meno di 125 serbatoi di gas propano siano saltati in aria lanciando fiamme all'altezza di 750 metri. Tutti i mezzi anti-incendio disponibili sono stati inviati d'urgenza nella zona in cui si trovano i depositi, presso l'aeroporto di Newark.

Il capo dei vigili del fuoco della regione ha dichiarato che è impossibile controllare l'incendio. Egli ha affermato che altri 75 serbatoi si trovano nella zona dell'incendio. Tutti appartengono alla « Warren Petroleum Company ».

Sulla linea dei 38° parallelo oggi non si spara, si discute: tutto deve tornare come prima, a nord i comunisti ed a sud gli alleati. Anche se i parlamentari giungeranno a questa conclusione, non tutto tornerà come prima; forse un milione di uomini sono caduti ed altri milioni di soldati e di fuggiaschi non ritroveranno le loro case. Ricostruire la Corea, che ha pagato per tutti, è un dovere, un debito d'onore dei superstiti.

Chiedere chi ha vinto è cosa polemica, non vi sono nè vinti nè vincitori. Il nostro pianeta è molto piccolo e la guerra, come la pace, è ormai una. Per dettare la loro volontà i russi dovrebbero giungere a Washington e gli americani a Mosca. La prima ipotesi è irrealizzabile, almeno nei limiti delle umane previsioni, e la seconda imporrebbe tali sacrifici da mutare il volto della terra. Stalin, fallito il colpo di mano cinese, ha evitato ed impegnarsi a fondo; Truman, prudente, ha limitato gli obbiettivi delle Nazioni Unite alla vecchia frontiera.

Oggi sulla linea del 38° parallelo non si discute la pace ma un armistizio. La radio di Washington e quella di Pechino ne hanno dato l'annunzio nello stesso giorno e quasi con le stesse parole. Truman ha detto: « L'affare coreano non è che una parte di un più largo conflitto e rimane sospesa la minaccia d'un'aggressione sovietica su parecchi altri paesi, compresi gli S. U. Perciò noi dobbiamo continuare ad armarci con un ritmo rapido ed aiutare le altre nazioni libere a rafforzare la loro difesa ». I cinesi hanno affermato: « Il "cessate il fuoco" non significa la soluzione dei nostri problemi. E' chiaro che gli aggressori imperialisti continueranno ad occupare la Corea del sud, Formosa e il Giappone ed a costituire una minaccia per la pacifica Repubblica popolare cinese. Perciò il popolo cinese più che mai dovrà procurarsi armi e soldati per garantire la pace ».

Vi sono i comunicati ufficiali che smascherano la faccia » ed anche un'attività diplomatica meno nota. Molti sintomi fanno supporre che vi sia un cambiamento di rotta; Stalin, secondo il New York Times, segue il consiglio di Lenin: «La più severa lealtà verso le idee comuniste deve essere unita alla attitudine ad accettare dei compromessi, degli zig-zag, degli accordi, delle ritirate ». I comunisti pensano che il tempo lavori per loro: capitalismo e democrazia sono nimati da inguaribili mali, occorre lavorare per affrettarne la fine senza correre rischi mortali. All'armistizio in Corea seguirà probabilmente un lungo periodo di trattative e forse anche un accordo. Un accordo incerto che imporrà sempre un'attenta vigilanza; ma in politica, come in ogni azione umana, tutto è transitorio. Accontentiamoci quindi di sperare in una pace provvisoria e cerchiamo di impiegare bene il nostro tempo. La lotta in corso può durare decenni e per vincere non basteranno i cannoni.

g. d. b.

Ma tutto è transitorio

IL LAVORO PER RAFFORZARE IL GOVERNO

De Gasperi affronta ora le richieste del suo partito

Nuova posizione di un organo liberale: nessuna collaborazione in un ministero con i socialdemocratici
I probabili ritocchi al Gabinetto - Campilli si dedicherà solo all'industrializzazione del Mezzogiorno

Roma, 7 luglio.

La politica è in vacanza per la fine di settimana. Aggiornati i lavori della Camera a martedì, assenti dalla capitale il Presidente del Consiglio ed alcuni Ministri, la breve pausa consentirà una più calma valutazione del quadro generale della situazione. Nel suo villino di Castelgandolfo De Gasperi vi medita in riposo, tirando le somme della prima fase del suo lavoro.

L'alternativa liberale

Com'è noto ha adempiuto quella parte del mandato conferitogli dal Consiglio nazionale che prevedeva consultazioni con gli esponenti dei due partiti democratici fuori del Governo. E sono noti i risultati: come già largamente si prevedeva, tanto Saragat, a nome del PSI(SIIS), quanto Villabruna, a nome del PLI, gli hanno fatto presente che esigenze dei rispettivi partiti impedivano di prendere in considerazione le offerte di De Gasperi per un loro ritorno al Governo. Ciò non toglie — ed anche questo si sapeva — che l'atteggiamento di De Gasperi rimanga quello della porta aperta; e a ben vedere anche i due segretari di partito interpellati hanno lasciato aperta qualche prospettiva.

Saragat ha confermato che, qualora circostanza eccezionali imponessero la scelta tra una alternativa di democrazia e dittatura, il posto dei socialdemocratici sarebbe senz'altro a fianco delle altre forze della democrazia. Villabruna è andato forse anche un poco più in là, avendo dichiarato di non escludere la possibilità di un ritorno dei liberali, subordinata al realizzarsi di alcune condizioni. Sono condizioni di carattere abbastanza vago, tali da consentire praticamente una larga libertà di manovra, ma chi volesse cogliere con maggior precisione il senso vero della risposta liberale, dovrebbe attentamente considerare un articolo che uscirà nel prossimo numero de « L'Opinione », settimanale del PLI, a firma del vicesegretario del partito Giuseppe Russo.

Si trova nell'articolo un largo panorama della situazione politica, al quale segue una conclusione che è apprezzabile per gli elementi di novità che contiene. Per dirla in breve essa consiste in questa alternativa: o un Governo composto di democristiani e liberali, o un Governo composto di democristiani e socialdemocratici. I repubblicani non sono presi in considerazione: « essi non hanno nessun tratto che li distingua dai democristiani », scrive l'articolista, e perciò, che vi siano o che manchino, non muta in nulla la situazione.

« Combinandosi o con i liberali o con i socialisti — prosegue il vicesegretario del PLI — la Democrazia Cristiana riesce in un modo o in un altro a dare un carattere preciso alla sua azione governativa orientandola in senso liberale o in senso socialista. Perchè ciò accada però è evidentemente necessario da una parte che i partiti liberale e socialista decidano nel loro seno, attraverso i loro organi, nel momento che riterranno più utile, se sia opportuno per la realizzazione delle loro istanze, per il rinsaldamento della compagine democratica e per la difesa contro il pericolo comunista un eventuale loro reingresso al Governo; dall'altra è necessario che agli altri la Democrazia Cristiana dica in che senso intende rispettare le esigenze programmatiche degli eventuali suoi collaboratori ».

L'impostazione del problema ci sembra esatta. Un partito che abbia le idee chiare si troverà logicamente molto esitante di fronte alla prospettiva di contribuire ad un Governo il cui programma debba conciliare le differenti istanze dei socialisti e dei liberali.

I mutamenti previsti

Chiarita in questo senso la riserva liberale, cioè nel senso che il PLI potrebbe partecipare ad un Governo che abbia un programma tendenzialmente liberale, e resterebbe all'opposizione di un Governo tendenzialmente socialista, resta a De Gasperi di affrontare la seconda parte del suo compito: cioè le consultazioni con i gruppi parlamentari del suo partito, e tutto induce a credere che egli farà presente come, non avendo ottenuto la collaborazione degli altri due partiti, non avendone ricevuto che risposte del tutto negative, il mandato ricevuto dal Consiglio nazionale debba conservare la sua validità prolungata nel tempo. Di qui discende la conseguenza che la crisi completa che taluni continuano a chiedere a scadenza immediata dovrebbe essere rinviata a migliore occasione.

Si parlerebbe quindi solo i piccoli ritocchi già ventilati: le dimissioni di Gonella dalla P. I., la nomina di un sottosegretario alla Marina mercantile ed ai Trasporti, l'avvicendamento di qualche sottosegretario. Il mutamento più significativo sarebbe quello relativo al ministero dei Trasporti, in quanto si considera indispensabile consentire al ministro Campilli di dedicare tutte la sua attività all'importantissimo compito della Cassa del Mezzogiorno. L'attività della Cassa divisa di giorno in giorno più imponente; si accinge ad effettuare anche finanziamenti di imprese economiche nel Sud ed a dirigere l'attuazione dell'industrializzazione del Mezzogiorno. L'on. Campilli, che legherà il suo nome alla soluzione del secolare problema meridionale, ha quindi bisogno di riservare tutte le sue energie alla realizzazione del grandioso programma.

In questo senso almeno i ritocchi alla compagine governativa risponderanno ad una effettiva necessità e risulteranno benefici contribuendo ad assicurare una maggiore efficienza dell'esecutivo. Meno felice sembra invece l'ipotesi stasera formulata da un'agenzia ufficiosa di rinviare le elezioni autunnali all'anno prossimo, trasedone pretesto dal consimento generale che deve cominciare entro il 4 novembre. Fare trascorrere un inverno, che potrebbe anche non essere facile, prima di convocare i comizi elettorali potrebbe avere come risultato tristi sorprese agli scrutini di primavera.

v. g.

SCIAGURA SUL GHIACCIAIO DEL POLLUCE

Cordata di tre studenti precipitata in un burrone

Una ragazza morta sul colpo - I due compagni seriamente feriti
Drammatica discesa dei sopravvissuti - La salma ricuperata

Aosta, 7 luglio.

Una mortale sciagura alpinistica è accaduta nel pomeriggio di ieri sulla parete ovest del Polluce, nel gruppo del Monte Rosa. Due cordate di studenti che si trovavano a villeggiare in un campeggio organizzato dalla FUCI di Novara ad Antagnod, in Val d'Ayas, erano partite giovedì pomeriggio per l'ascensione del Monte Polluce, una delle più classiche salite nel gruppo del Monte Rosa.

Ieri mattina, con un tempo splendido, le due cordate, lasciato il rifugio Mezzalama, iniziavano la salita e con sicurezza e regolarità raggiungevano la vetta verso mezzogiorno. Fatte seguire alcune fotografie a ricordo della bella impresa, i giovani iniziavano la discesa lungo la parete ovest: precedeva la cordata formata dagli studenti Franco Vecchia, di Santino, di 22 anni, Luigi Allegra, di Giuliano, di 23 anni, e Maria Pia Clerici, fu Achille, di 17 anni, tutti di Novara.

Giunti a quota 3500, mentre stavano attraversando un costone di ghiaccio, al capocordata Vecchia scivolava improvvisamente di mano la piccozza. Un brusco scarto per riprenderla e l'intera cordata precipitava lungo il pendio ghiacciato, di 200 metri, al termine del quale v'era uno strapiombo di 35 metri che dava direttamente su di una vasta terrazza. Nessuno dei tre riusciva però a fermarsi sul tratto ghiacciato e a frenare la caduta del compagno, cosicchè la cordata che seguiva li vide sparire nel precipizio.

Con molte difficoltà e impressionati dalla sciagura che così fulminemente si era svolta, i tre che seguivano riuscivano a raggiungere il luogo dove si trovavano i compagni ed a constatare che, mentre il Vecchia e l'Allegra erano avvenuti e gravemente feriti, la giovane Clerici era purtroppo morta sul colpo, avendo picchiato il capo su uno spuntone di roccia.

La discesa si presentava allora per i poveri giovani come un vero dramma. Abbandonata la compagna di cordata morta, i cinque si legavano e, con enormi difficoltà, riprendevano la discesa verso il Rifugio Mezzalama, dove giungevano a tarda sera. Dal rifugio il cappellano della FUCI, don Giacomini, aveva assistito, seguendo con il cannocchiale la discesa dei suoi giovani, allo svolgersi della tragedia ed aveva già provveduto a far dare l'allarme a S. Jacques d'Ayas, da dove, caricate dalla nota guida Grachey di Champoluc, partivano per il rifugio varie squadre di alpinisti.

Stamane le guide hanno raggiunto il luogo della sciagura, ricuperata la salma della Maria Pia Clerici e provveduto a trasportarla ad Ayas, dove frattanto era stata allestita la camera ardente. Stasera, accompagnata dal cappellano don Giacomini, la salma è stata fatta partire verso Novara, sua città natale.

L'arrivo a Novara

Novara, 7 luglio.

La giovane Maria Pia Clerici era assai nota, specialmente fra l'elemento studentesco, in quanto aveva frequentato il secondo corso del liceo classico. Era figlia unica di madre vedova.

La salma è qui giunta a notte inoltrata ed è stata subito trasportata a casa, in via Santorre Santarosa, accolta dalla madre e da alcuni intimi straziati dallo strazio.

L'impressione che la grave sciagura alpina ha prodotto in città dove il gruppo studenti era abbastanza conosciuto è stata assai viva.

CRONACA CITTADINA

L'ammodernamento dei trasporti ferroviari

Impianti arretrati da riformare nei servizi di Torino e Piemonte

«Il coordinamento tra ferrovie ed autotrasporti, di cui tanto si parla in tutti i paesi, è possibile e deve realizzarsi nell'interesse della collettività»: tale è il responso che oggi ci viene da tecnici ed economisti che al problema dei trasporti hanno dato larga esperienza e studi approfonditi.

La ferrovia, con le sue caratteristiche di potenza, sicurezza, comodità e rapidità di servizi, dimostra ancora oggi la sua vitalità, e su linee di intensi traffici è indubbiamente il mezzo di trasporto più efficiente e più economico. D'altra parte l'immenso progresso dovuto all'automobile, grazie alla sua elasticità e facilità di penetrazione, ha dato nuovi sviluppi alla vita economica delle popolazioni. Nelle differenziate caratteristiche dei due sistemi sta la possibilità del coordinamento fra strada e rotaia, che del resto ha già cominciato a stabilirsi nonostante qualche inevitabile contrasto.

Dalle ferrovie si vorrebbero imporre limiti alla circolazione automobilistica, alla cui concorrenza attribuiscono i gravi disavanzi delle loro gestioni; ma sarebbe assurdo pensare di arginare un progresso che ha ancora larghe possibilità di evolversi e che potrà portare anche all'auspicato miglioramento delle strade. Non è del resto esatto attribuire alla concorrenza dei mezzi su strada gli sbilanci delle ferrovie; a più giusta ragione si può dire che il maggior traffico attuale, rispetto all'anteguerra, si è verificato proprio perchè esiste l'autotrasporto, cioè un mezzo che spesso «crea» l'esigenza e la possibilità del trasporto stesso sottraendolo a nessuno.

Non vi è dubbio che le ferrovie possono trovare in altro modo il pareggio dei loro bilanci; ma soprattutto debbono aggiornarsi, adeguarsi alle circostanze attuali rinnovando il materiale rotabile, aumentando la velocità dei treni, perfezionando i mezzi di esercizio, ecc., cioè facendo quello che oggi si dice «l'ammodernamento dei trasporti».

Una tale necessità è particolarmente sentita nelle comunicazioni ferroviarie del Piemonte che, favorite in passato da importanti realizzazioni, si trovano ora in arretrato rispetto ai moderni progressi della tecnica dei trasporti.

Il traforo del Fréjus, aprendo nel 1871, via Torino e Modane, la più diretta e comoda comunicazione fra Roma Parigi e Londra, ha subito in seguito la concorrenza della linea del Sempione (1906), nè ancora si è pensato, nonostante i molti progetti fatti, a rinnovare gli impianti della vecchia traversata alpina.

La costruzione della Santhià-Arona, studiata col proposito di dare a Torino un facile accesso alla vicina Svizzera, si è ridotta ad un collegamento di carattere locale col Lago Maggiore, mentre le comunicazioni con la Confederazione Elvetica non sono in alcun modo agevolate.

I collegamenti di Torino con Savona e la Riviera di Ponente, con la linea di Aosta e via dicendo, presentano ancora le deficienze di vecchi impianti mai convenientemente riordinati. La trazione elettrica trifase applicata quaranta anni or sono alle linee liguri-piemontesi, ed in seguito superata dal più semplice e vantaggioso sistema a corrente continua adottato sulla restante parte della rete italiana, limita le velocità realizzabili nei servizi delle linee piemontesi sulle quali è ancora in uso.

Anormali condizioni dei binari di corsa non ancora rinnovati, mancato ripristino di doppi binari, antiquati sistemi di blocco e di segnalamento, contrastano il miglioramento dei servizi, insieme con l'impostazione degli orari che spesso subordinano le esigenze delle comunicazioni del Piemonte a quelle delle regioni vicine. Mezzi e sistemi che bisogna riformare affinchè Torino non sia del tutto ignorata nella rete delle grandi comunicazioni ferroviarie d'Europa.

e. e.

Convegno italo-francese

Promossa d'intesa fra la Camera di Commercio di Digne ed des Basses Alpes e quella di Torino e di Cuneo, per interessamento del Console d'Italia a Digne, dott. Lo Savio, si è svolta venerdì, una riunione di rappresentanti ed esperti del Piemonte Occidentale e dei Dipartimenti francesi confinanti.

Hanno partecipato, da parte italiana, il sen. Sartori, presidente della Camera di Cuneo e i rappresentanti della Camera di Torino, accompagnati ed assistiti dall'ingegnere capo della Provincia di Cuneo e dai delegati dell'Unione Industriale e dell'Ufficio del Lavoro; da parte francese si deve segnalare la presenza del Prefetto, del Presidente della Camera di Digne, del Sottoprefetto e del Sindaco di Barcellonette.

Molti argomenti furono trattati in una seduta terminata con accordo su tutte le più importanti questioni, tra cui quelle della continuità del transito per il Colle della Maddalena, della semplificazione delle formalità doganali particolarmente in ordine allo scambio dei prodotti fra le zone di confine, dell'emigrazione stagionale, degli auspicati continui rapporti per l'incremento del traffico tra il Piemonte e la Francia.

DECISO IERI SERA DALLA MAGGIORANZA

Dieci assessorati alla D.C. quattro al PS-SIIS, uno al PRI

A mezzanotte, terminato la riunione dei consiglieri democristiani e concluse le trattative con i rappresentanti socialdemocratici, il sindaco avv. Peyron ha comunicato ufficialmente i nomi dei componenti la nuova Giunta comunale. Essi sono:

Sindaco, Amedeo Peyron; Bilancio e Ragioneria, Aurelio Curti; Tasse, Imposte e Tributi, Achille Gallarini; Lavori Pubblici, Natale Reviglio; Aziende municipalizzate, Giancarlo Annaimetti; Istruzione, Maria Tettamanzi; Igiene, Pietro Sisto; Lavoro e Statistica, Mario Enrico; Personale, Mario Bianco; Assistenza e Beneficenza, Ada Sibille; Amministrativa lavori pubblici, Vitantonio Putaturo; Polizia, Luigi Chignoli; Approvvigionamenti ed Economato, Oreste Bartero; Annona, Mario Benso; Stato Civile, Emilio Bachi; Ufficio Legale, il Sindaco «ad interim».

I primi nove assessori appartengono alla DC; gli altri quattro al PSLI, il penultimo al PRI. Da osservare che sull'assegnazione della posizione dell'avv. Bachi, designato successivamente allo Stato civile si attendono ancora precisazioni; la sua nomina ad amministratore giudiziario della Nebiolo potrebbe impedirgli di assumere la carica.

Nella lista che abbiamo riferito si noterà che manca il nome del cav. Torretta, in precedenza designato assessore al personale. Egli ha dovuto rinunciare alla carica per ragioni di lavoro ed è stato sostituito dal cons. Bianco. La riunione dei consiglieri D. C. è durata ieri sera circa due ore. Quasi al termine di essa sono giunti nella sede della D.C. i rappresentanti dei PSLI, Vota Chignoli e Novarino. Essi hanno avuto due brevissimi colloqui con il sindaco, dopo di che ha potuto essere letto l'annuncio ufficiale della composizione della Giunta. Conclusi i colloqui con gli esponenti dei partiti, l'assessore Chignoli ci ha dichiarato che con questo gesto egli ed i suoi colleghi pensano di avere rettamente interpretato il volere degli elettori.

L'avv. Payron ha poi fatto una dichiarazione in merito al rifiuto dei liberali di partecipare alla Giunta. Egli ha annunciato di essere avuto un colloquio con l'avv. Cravero, il quale gli ha confermato che il voto dell'assemblea liberale non deve essere interpretato come atteggiamento di opposizione alla Giunta comunale.

Un gruppo di bimbi illegittimi pietosamente raccolti da un prete

La casa di Giaveno affidata alla carità pubblica

Si parla molto (forse troppo) del problema degli illegittimi che non è soltanto un problema, ma un dramma. Per convincersene basta recarsi a Giaveno in un edificio in mattoni rossi che ha l'aspetto di un opificio. Qui, per iniziativa di un prete estremamente coraggioso, è sorto un ente la cui definitiva ancora non è ben stabilita, come non sono definiti i mezzi con i quali farlo vivere. Tuttavia in questo edificio già sono ricoverati attualmente oltre quaranta bimbi d'ambo i sessi di età variabile dai due ai tre anni. Sono gli illegittimi.

Uno solo ha sei anni. E' stato lui in un certo senso ad iniziare l'opera benefica. Il prete di cui sopra si parlava — don Renato Calcolari, un toscano da molto tempo trapiantato nell'Italia Settentrionale — lo incontrò tre anni or sono per le vie di Bergamo, lacero e scalzo. Il piccino tendeva la mano ai passanti.

Il sacerdote gli domandò il nome.

— Alberto — gli fu risposto.

— E il cognome?

— Non so. — E non poteva saperlo. Il povero bimbo, due mesi, una donna sventurata, già aveva avuto altri due piccini che come Alberto crescevano per conto loro — si può ben dire — abbandonati in una fetida stamberga.

Don Calcolari prese con sè Alberto pur senza sapere dove portarlo. Ma gli era sorta un'idea, pazza ed assurda: quella di fondare un ospizio per le creature piccole ed indifese come Alberto, che non hanno un papà e a cui la madre non può o non vuole provvedere. Lo Stato si interessa del problema, ha i suoi istituti nelle città maggiori. Ma lo Stato non può far tutto, pensò don Renato. Molti sono questi ragazzi abbandonati, tanto meglio se un'altra casa sorgerà per loro. A Giaveno fu trovata una casa. Don Calcolari parlando di quelle giornate ormai lontane dichiara molto umilmente:

— Non so come ho fatto. Avevo 250 lire quando ho cominciato. Ma qualche Santo mi assisteva. In breve riuscii a raccogliere attorno a me diverse ragazze disposte a dedicarsi a questa missione, affrontando qualsiasi sacrificio. Con il loro aiuto e il loro lavoro potè sorgere un vero ospizio. Di giorno in giorno acquistavamo qualche piatto e qualche scodella. E i soldi? I soldi li trovavano questa stessa ragazze lavorando da mattina a sera in opere di cucito e di rammendo. Pochi mesi dopo eravamo già in grado di trasferirci in una nuova sede presa in affitto, sempre qui a Giaveno in via Pogoletto 9.

E si tratta appunto dell'edificio il cui aspetto è quello di un opificio. All'interno, non ostante la scarsità dei mezzi, sono state praticate numerose trasformazioni per rendere gli stanzoni abitabili e per potervi accogliere i quaranta bimbi che attualmente sono ricoverati, non certo in mezzo agli agi, ma con l'assistenza di qualcuno che dà loro da mangiare, il vestito, lava e cuce per loro. Le giovani assistenti sono ora dieci; esse hanno pronunciato i voti e sono in attesa che i superni ordini ecclesiastici (giustamente lenti a cauti in pratiche del genere) le adunino ufficialmente in una nuova congregazione monastica. Queste giovani sono indossano poveri vestiti rattoppati e raccolgono i loro capelli in ampi fazzoletti azzurri. La maggior parte di esse da mattina a sera è china sul lavoro; cuciono, ricamano, rammendano. E i frutti di questa instancabile attività servono esclusivamente per fare vivere i quaranta piccini.

Chi sono questi ultimi? Quasi tutti illegittimi, provenienti da ogni regione d'Italia e persino dalla Francia. Non esistono distinzioni, non esistono preferenze. Don Calcolari raccoglie (e va addirittura a prendere con una scassatissima automobile di trent'anni fa che gli è stata ceduta per quattro soldi) tutti i bimbi abbandonati di cui gli si segnala l'esistenza. Nell'ospizio la povertà non può essere nascosta, non ostante gli accorgimenti ingegnosi e le grandi alacrità delle assistenti.

Iniziative come questa sono molli e apprezzatissime. Ma, evidentemente, il problema dei figli illegittimi non si risolve così. Tocca alla collettività, cioè allo Stato, di occuparsi a fondo della dolorosa questione, e risolverla con adeguatezza di mezzi, e con energia. Deve cioè proseguire sulla via intrapresa, migliorare le attrezzature che già esistono, coordinare tutte le varie iniziative sorte in questo campo.

I bimbi di nessuno sono i bimbi di tutti.

r. s.

E' morta l'avv. Zini-Lamberti

E' deceduto ieri, all'età di 81 anni, l'avv. Lamberto Zini-Lamberti, iscritto all'albo professionale sin dal 1889. Era molto noto nel Foro torinese. Fu consigliere dell'Ordine degli avvocati fino all'avvento del fascismo. Uomo di grande probità e di estrema correttezza professionale, l'avv. Zini-Lamberti aveva saputo conquistarsi la stima di tutti, sia nell'ambiente forense che nella Magistratura.

Ai suoi due figli, avv. Gaetano e Carlo, le condoglianze della Stampa.

La visita del "marchese„ al conte per scassinargli e svaligiargli l'alloggio

Il "nobile„ era in libertà provvisoria perchè implicato in altre imprese del genere

La Squadra Mobile, da qualche tempo, aveva fermato la sua attenzione su di un tizio, assiduo frequentatore di tutti i caffè di via Roma: un signore distinto, molto alto, sulla cinquantina, con i capelli grigi accuratamente pettinati, sempre elegantissimo. Il tizio — che risultava essere Gerolamo Garino De Bruni di 45 anni, domiciliato in una pensione nei pressi di Porta Nuova, non esplicava alcuna attività apparente: eppure spendava e spandeva, conduceva una vita da nababbo.

Si richiedevano sue notizie ad altre Questure e le informazioni non tardavano a pervenire: persino il Garino De Bruni, discendente da nobile e ricca famiglia (tanto da essere conosciuto negli ambienti della malavita, con il nome di «marchese») risultava essere carico di condanne per truffe e furti con destrezza: le sue imprese s'erano svolte un po' ovunque, a Milano, ad Alassio, a Genova, a Bologna e a Capri. Di recente s'era persino dedicato a forti colpi agli alberghi.

La sorveglianza della Mobile, nei riguardi dell'individuo, diveniva più intensa. Una ventina di giorni or sono veniva segnalato un lusso d'appartamenti. Messo alle strette confessava il nome dei complici e dei mandanti. E diceva:

— C'era pure con noi il marchese... Non credevo che un tipo così «snob» sapesse far saltare le serrature con tanta disinvoltura... Sissignore, il marchese, è proprio un nobile. Adopera il grimaldello in doppio petto e porta sempre i guanti e non tralascia mai di profumarsi.

Il «marchese» veniva invitato in Questura, messo a confronto con chi aveva «cantato» e infine, dopo alcuni dinieghi, ammetteva, con molta sufficienza, la sua lunga attività.

— Che vuole, signor Commissario, io sono veramente un marchese. I miei antenati non lavorarono, mio nonno non lavorava, mio padre non lavorava e perchè dovrei lavorare io? Vivo benissimo così grazie a qualche piccola avventura amorosa...

Il Garino De Bruni finiva alle «Nuove»: ma dopo quindici giorni era già fuori in libertà provvisoria, in attesa del processo. Compiutamente si recava a far visita al dott. Maugeri, lo salutava e gli prometteva di rimettersi sulla retta via. Il funzionario, pure convinto delle sue intenzioni edificanti, lo faceva pedinare. Ieri pomeriggio verso le 17 un sottufficiale lo scorgeva scivolare dentro il portone di una casa signorile di corso Vittorio quasi all'angolo di corso Re Umberto. Lo seguiva cautamente e lo sorprendeva dinanzi all'uscio di un alloggio al terzo piano.

— Che fa lei, qui?

— Nulla di male. Anzi. Sono stato invitato dal conte Borrazza ad un «the». Il conte è mio caro amico. E come può constatare dalla targhetta, abita qui.

Il sottufficiale rimaneva a lungo il campanello, ma nessuno rispondeva. Dal custode veniva a sapere che la famiglia del conte era al mare, a Positano, sin dalla metà di giugno. Per cui apponeva subito le manette al «marchese», specie dopo avergli trovato in tasca cinque o sei ferri atti allo scasso.

— Perchè negarlo? M'apprestavo a fare un colpetto: Contavo di raccogliere un tre o quattro milioncini. M'è andata male, pazienza.

Offerte dei nostri lettori

Per le targhe dei Caduti al Parco della Rimembranza

Un gruppo di nostri lettori per mettere riparo all'opera dei ladri che hanno profanato il Parco della Rimembranza, ha inviato le prime offerte acciocchè i caduti riabbiano le «piastrine» che portano il loro nome.

Bosco Davide orfano di guerra L. 100; Rossini Giulio ex-combattente '15-'18 100; Ghersi Giovanni 100; Zabone Ermanno 100 Meliga Carlo 100; Gatti Pietro 100; Scalarone Giuseppe 100; Agosta Paolo 100; Rainero Maria 100; Manacorda Mario 100; Fiorato Rina 100; Dagna Milena 100; T.V. 500; Ferrero G. 50; L.B. 100; Mavero Erminia 500; Bravo G. 50; Pozzi Pietro 100; Zanoni Stefano 100; Melis Onorio 50; Facta Aldo 500; Martinetti Arturo 100. Totale L. 2050.

Per il bimbo cieco e mutilato

Ci sono pervenute le seguenti offerte per l'undicenne Pierino Sola, cieco e mutilato in seguito allo scoppio di una bomba:

Ferruccio, Racconigi L. 1000; Gastone 500; Michele Facchia Silvi Dagno Massimo Carosso 1000; N.N. 300; N.N. 300; Una mamma in memoria del suo caro Franco 1000; Un pensionato 300; Elena Luchetti Marchetti 1000; Fernanda C. 1000; Macrì e Guido 1000; Sorelle Zorgno Santhià 500; Pierino 1000; Giovanni 900; M.R. 500; Un pensionato in memoria della moglie 500; N.N. 2000; Dirigenti e impiegati della S.p.A. Pagliani e Proventale 3000; N.N. 500; F.A.M. 500; Gruppo ferrovieri italiani della delegazione di Modane 5000; Società sociale 10.000; N.N. 1000; Bosio Luigina (Alessandria) 1000; Da Ivrea 500; Bersano Erasmo 500; Enrico Prario 300; I sottoscritti frequentatori del Caffè del Centro di Leyni: Associazione Sportiva Leynese 1000; Armando Ernesto 100; Alosio Antonio 100; Allocro Secondo 100; Bianco Francesco 100; Barsa Michele 100; Ballasio Pierino 900; Bonino Giovanni 100; Collorati Ivo 150; Carrera Giuseppe 100; Cravanzola Filiberto 100; Carrudo Mario 100; De Paoli Bartolomeo 500; Devio Luigi 500; Ferrero Vincenzo 100; Grogno Eugenio 300; Galuttino Domenico 100; Lanza Giuseppe 500; Meluno Mario 500; Mussa Alessandro 100; Mario Giacomo 500; Mussa Giuseppina 100; Merlo Remo 150; N.N. 100; N.N. 100; N.N. 100; Peierlin Piero 200; Perino Andrea 100; Ronco geom. Achille 300; Rubinetti Giovanni 100, Richiardi Matteo 100; Karloris Franco 100; Vallino Amabile 100; Vitulo Francesco 100; Ferrero Gino 100. Re Vittorio 500; Landra Renzo 300; Grogno Luigi 100; Cigliuti Roberto 100; Naretto Carlo 100; Totale L. 41.900. Somma precedente L. 1.753.600. **Totale L. 1.795.700.**

Per la vedova del fucilato

Per la vedova del fucilato del Martinetto sig. La Malfa, elenchiamo le offerte giuntici ieri:

Lotta e Gianni L.C. L. 9000; E. C. 1000, in memoria dell'avv. Pio 300; Avv. Levi Raffaello in memoria dei suoi cari 500; N.N. 500; Un amico dei partigiani 1000; Un pensionato 300; C.V.E.S. 5000; Gloria D.C. 500; Macrì e Guido 1000; B.F. Pinerolo 300; In memoria dei nostri cari scomparsi M.B.P. 5000; Da Massimo e Maurizio 1000; Un pensionato in memoria della moglie 500; Dirigenti e impiegati della S.p.A. Paglani e Provenzale 3000; Per onorare la memoria di Duccio Galimberti 1000; F.A.M. 500; N.N. (Biella) 1000; Avv. Mollard 5000; Cantamessa Gino in memoria del fratello geom. Paolo e degli altri martiri di Valenza 1000; Maria Sacerdote 500. Totale 77.100. Somma precedente 293.100. **Totale L. 370.200.**

N.B. — Nella lista precedente il nome dell'offerente Bruno Riviera è stato erroneamente dato quale Bruno Liviero.

Scoperta di una bisca

Gli agenti del commissariato Vanchiglia hanno stroncato l'attività di una bisca clandestina. Da tempo gli agenti avevano notato un intenso andirivieni di giovanotti, alcuni dei quali conosciuti dalla polizia come giocatori d'azzardo, per le scale della casa al numero 22 di via Guastalla.

Ieri notte, dopo lunghi appostamenti, diversi agenti al comando di un sottufficiale, bussarono all'uscio dell'appartamento di tale Gennaro Aimetti. Quando questi veniva ad aprire, facevano irruzione nell'alloggio e, in una sala, sorprendevano una decina di persone attorno ad un tavolo.

Colpito da una scarica è proiettato a terra

L'elettricista Giuseppe Cerutti di 39 anni, residente nella nostra città in via Santa Giulia 22, si era recato ieri a Cambiano, per eseguire alcuni lavori in una cabina di trasformazione annessa alla fornace Carena, in via Dovia 22. L'operaio lasciò aperta la porta della cabina ed incominciò a smontare un apparecchio. Ad un tratto, per cause che finora non sono state ancora accertate, un filo che egli credeva scarico di corrente gli scivolava su un braccio.

Una fiammata abbagliante lo investì in pieno: 10 mila volts lo percorsero e lo lanciarono con forza inimmaginabile lontano dal groviglio di cavi. Lo sventurato compì un volo di circa dieci metri: infilò la porta spalancata della cabina ed andò a cadere nell'interno del cortile della fornace, dove giacque privo di sensi.

Gli operai dello stabilimento accorsero e tentarono di rianimarlo: lo raccolsero e con un'automobile lo fecero trasportare di urgenza all'ospedale Mauriziano. Qui il prof. Cannvese ed il dottor Gentilli gli riscontravano ustioni di terzo grado al volto, alle braccia ed al torace, oltre a lesioni multiple, ed ordinavano il suo ricovero.

Travolta da un'auto e ridotta in fin di vita

Alle ore 15 la settantaseienne Antonietta Comaglino, domiciliata in corso Giulio Cesare 52, attraversava lo stesso corso, all'altezza di via Faletto. Procedeva malferma sulle gambe, senza vedere e senza sentire bene. Arrivava un'auto a normale velocità e la vecchietta, improvvisamente, faceva uno scarto e indietreggiava, portandosi proprio sulla direttrice della macchina. Il guidatore inchiodava, ma non poteva evitare che un parafango la urtasse.

Ma nella mischia je si era aperta una piccola ferita. La si trasportava rapidamente all'Astanteria Martini e lì per lì i sanitari la giudicarono guaribile in dieci giorni. Ma all'improvviso, ecco atroci dolori al capo e collasso. Immediata radiografia e constatazione della frattura della base cranica. Le condizioni dell'infelice andavano aggravandosi, tanto che a sera appariva in imminente pericolo di vita.

Al Maria Vittoria, invece, è stato ricoverato il signor Sergio Cappo fu Pietro, abitante in via Santarò 16. Il Cappo a bordo di una motoleggera percorreva via Galvani allorquando, all'incrocio di via Le Chiuse, si scontrava con una «1400»: lo scontro era violentissimo, la motoleggera si sfasciava e il Cappo compiva un autentico volo, rimbalzando più volte sull'asfalto. All'ospedale è stato giudicato guaribile in un mese, per ferite e lesioni varie.

— E' deceduto ieri notte il meccanico Giuseppe Marabotto, ricoverato il giorno 3 luglio all'ospedale Mauriziano in seguito ad un incidente stradale avvenuto all'incrocio di corso Unione Sovietica con corso Re Umberto. Lo sventurato, che viaggiava in ciclomotore, era stato travolto da una automobile ed aveva riportato fratture costali multiple. In un primo tempo le sue condizioni non apparvero gravi, tanto che i sanitari gli pronosticavano la guarigione in 30 giorni. Purtroppo, essendo sopravvenute complicazioni interne, il Marabotto moriva in preda ad atroci dolori.

Il Troise e la sorella sottoposti a perizia

Il giudice dott. Isnardi, che in settimana avrebbe dovuto redigere la sentenza di rinvio a giudizio a carico del due Troise, del loro vecchio padre e dell'ex-parroco del Pilonetto, don Rossi, ha ritenuto opportuno far sottoporre a perizia psichiatrica sia il rag. Troise che la sorella. L'incarico è stato affidato al prof. Perrier.

Messa per l'Artista — Stamane nella Chiesa di S. Tommaso la consueta funzione, ultima dell'attività '50-51. Parierà il Rev. Parroco di S. Tommaso. La Soprano Ida Maria Losito ed il contralto Elena Rovere, accompagnate all'organo dal Maestro Angelo Surbone, eseguiranno musiche sacre di Pergolesi.

Un nostro abbonato ieri pomeriggio verso le 13,30 transitando a piedi per corso Inghilterra ha rinvenuto, all'altezza del cavalcavia di Porta Susa, una busta contenente una modesta somma. Chi l'avesse smarrita può ritirarla alla sede del giornale.

ECHI DI CRONACA

LICENZIATI SCUOLA AVVIAMENTO. Un buon impiego! Alla *Scuola «Lavoro»* conseguirete in poco tempo di un mese i certificati di stenodattilografo, contometrista validi agli effetti di legge. *Via Garibaldi 22, telef. 42-505.*

RISCOLA ESTIVA AUTORIZZATA per esami di settembre. *Istituto «Consolata» 1 bis, telef. 54-376.*

L'ESTATE IMPONE il rinnovo del guardaroba. Tessuti estivi, abiti confezionati, modelli di qualità e convenienza di prezzo, troverete alla Casa dei Tessuti e Confezioni *G. Peroglio, portici di Via Barbaroux 4.* Completi per uomo da L. 18.500-L. 19.000 ecc., tailleurs per signora da L. 14.000-L. 16.000, in maco, pronti o confezionabili su misura in giornata, grembiuli, abiti lavoro (favorevolissime speciali per grandi aziende). Assortimento impedente di tele rie, sete, cotonerie, ecc.

CASA DEL MOBILE, CASA DEL RISPARMIO, *via Bogino ang. via C. Balbi*, telefono 653-487 - 65.000 mobili e 95.000 camere massicce ultime creazioni, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 31.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. *Fabbrica Fratelli Bergallo, corso Vercelli 24*, tel. 83-743. Negozio vendita c. *Giulio Cesare 99*, tel. 23.630. Sofà letti, salotti, poltrone, poltrone-letto, divani, matrimoniali. Vendite rateali. Tram 10 - 15 - 18.

MOBILI IN 36 RATE SENZA AUMENTO ai migliori prezzi. Tinelli da 48.000; cucine da 38.000; camere matrimoniali da 98.000; 900, chippendali, ecc., presso i magazzini *O.M.A.P. in v. Garibaldi 9* (cortile).

ARREDAMENTI SPECIALI tinelli da L. 91.000 in più, sale rinascimento da L. 85.000 in più. Vasto assortimento camere letto barocco e chippendali. Facilitazioni. *Mobilificio Piemontese, via San Tomaso 6* (cortile).

CASA DEL SOFA' *Borgaro Arese.* Salotti, divanetto una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica *corso Casale 85.* Tram 3 21 22 22.

ABITI, TAILLEURS eseguiti per signora L. 9-14.000. Giacche gran moda, soprabiti para lana L. 11-18.000. *Maggiora via Secchi 24.*

DIPLOMATA MISTY chiaroveggente medianica. *Consultazioni corso R. Margh. 73 ang. v. Montebello* scala destra, 1° p., escl. giov. dom.

BARACCHELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia; *via Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

PIZZI, tulli per vestiti, camiciette, Chiesa, Tendaggi, coprimobili. Telerie. Cotoni per ricamo. *«Alla Fonte dei Pizzi», via Orfane 9.*

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Sciarada Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11*, p. 2° Venerdì sabato domenica 10-13 15-17

TAPPEZZERIE in stoffa. Poltrone saloni, lavorazione tendaggi. Prezzi miti. *Via Sacchi 38, tel. 48-451.*

MOBILI ARTIGIANI *c.so Vittorio Emanuele 16.* Matrimoniali, granero tinelli, cucine. Facilitazioni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 27,5; minima 17,8; media 24,3. Calma di vento. Cielo nuvoloso. Previsioni: sereno o poco nuvoloso. Venti deboli vari. Temperatura media stazionaria.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del 7 luglio

Torino	86	54	35	77	25
Bari	44	53	69	40	85
Firenze	74	38	15	36	63
Cagliari	36	24	84	66	13
Genova	29	48	19	75	22
Milano	76	19	72	31	2
Napoli	36	35	67	21	74
Palermo	78	29	73	15	64
Roma	56	71	84	12	63
Venezia	38	32	69	10	82

Un prezioso consiglio alle Signore...

Ingerendo due o tre confetti *O-NOX* al giorno vengono risolti in maniera totale i problemi degli odori che a volte accompagnano le Signore durante un delicato periodo.

confetti di clorofilla

O-NOX

deodoranti della persona

Con l'ingestione di un confetto *O-NOX* vengono eliminati per varie ore gli odori dovuti alla traspirazione delle ascelle, delle estremità, ecc. Sciogliendo in bocca un confetto *O-NOX* l'alito cattivo, anche se dovuto a *cipolla*, alcool o tabacco, viene prontamente eliminato. Con l'uso regolare di confetti *O-NOX*, la vostra biancheria, anche se impregnata di sudore, sarà immune da odori sgradevoli.

Astuccio da 16 confetti: Lire 200 nelle migliori Farmacie

DEPOSITARI: BOG. GEA - ROMA, VIA ARMATA 54 - MILANO, VIA FRANCESCO SI

OMAGGIO - PROPAGANDA ESTIVA 1951
"PANETTONE GALUP„
Fino al 31 Agosto verrà unito ad ogni Panettone GALUP del peso non inferiore a Kg. 1 un pacco di biscotti LAGACCI di nostra produzione senza aumento di prezzo. Richiedetelo all'acquisto
P. FERRUA
Panettone GALUP Pinerolo

AMPLIFON
La Soc. AMPLIFON
Via Cerva, 24 - Milano presenta al
DEBOLI DI UDITO
il nuovo apparecchio acustico
AMPLIFON MOD. T (2ª Serie)
con microfono interno ed esterno per la completa eliminazione del fruscio provocato dagli abiti,
MARTEDI' 10 luglio pr. Alb. «Corona e Posta» - ACQUI
MERCOLEDI' 11 luglio presso Alb. «Principe» - BIELLA
GIOVEDI' 12 luglio presso Albergo «Savoia» - VERCELLI
Ogni venerdì e sabato a Torino, via Rattazzi 3, tel. 43-270
amplifon

stemag
VIA CERNAIA, 11 T. 42815
VIA PO, 20 » 32937
VIA MESSINA, 33 » 20071-2-3
VASTO ASSORTIMENTO
FRIGORIFERI
DA L. 75.000 IN PIU'

Istituto Medico Spec. del 1910
UNA SOLA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE
Dir. L. GIACOMO, via Lagrange 29
Tel. 47-701 - ore 10-12,30 - 15,30-18

ERNIOCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Grand. Uff. Dott. M. GIORNO
Via Gioberti, 25 - Telef. 45-837
Visite 10-12 - 16-19

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 AMMA

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 23 - Tel. 772-231
cura senza operazione. Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADE

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-104 - TORINO

DOMANI AL CINEMA ASTOR
il N.I.P. presenterà
UN GRANDE FILM:
Tra le undici e mezzanotte
Superba interpretazione di
LOUIS JOUVET
e
MADELEINE ROBINSON

DOMANI AL DORIA
Un film GAUMONT
TIRA VIA NON C'E' PAPA'
(La dame de chez maxim)
con
ARLETTE POIRIER
SATURNIN FABRE
JACQUES MOREL
Distrib. EXPERO FILM

LUX
LA FIAMMA DEL PECCATO
con
BARBARA STANWYCK - FRED MAC MURRAY
PARAMOUNT

ASTOR
Gli amanti del sogno
con
JENNIFER JONES
JOSEPH COTTEN
PARAMOUNT

VITTORIA
CINA
con
ALAN LADD
LORETTA YOUNG
PARAMOUNT

SPETTACOLI

«Il Teatro» — Oggi alle 21 quarta replica de «La scuiaccista» di De Letraz. Domani, lunedì, riposo. Martedì quinta replica.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Berlolo, tel. 48-112

Nazionale (Comp. stabile) ore 21: «La scuiaccista» di De Letraz.

Michelotti ore 21 Cine e Rivista.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822, ore 21 Asternova di F. Buscaglione con A.Robin's e c.Andreoli
Alhambra: Giardino Danze ore 21
Astra Danze: v. E. Filo 6, ore 21
Chalet 14,45-16,45 matinée del jazz Organ. Jazz Club Torino, 16,45 e 21 Orch. Zucchero, c. Elio Lotti.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Edge Danze: 16,30 e 21 Orch. Orsatti, cantano d'Arenzi-Vallati.
Fossio Varietà v. G. Medici 112.
Gay Estivo: 21 Orch. Angelini.
Gordon Danze Cap. 13 Valsalice: 16 21 Orch. Marina, c. Carlevero.
Giardino Danze Moderne ore 21 Orchestra Mildiego, canta il Maresa
Gran Mago Danze ore 16 e 21.
Lutrario 10.45 vermut. 16: 21-1.
Michelotti Danze: ore 16-19, 21-24.
Mola Danze 16 21 Dir. Marchetti.
Metzger: Giardino Var. S. Donato
Montecappuccini Danze 16-19 21-24
Pagoda Danze 16 e 21 Orch. Andreghetti, cantano Colomber-Costanzo
Rinaldi Scuola ballo: c. Vitt. 34.
Sperandio: 21-1 Baudino-Vasquez.
Subalpina Danze Valentino: 16 e 21 Orch. Nino Testa, canta A. Rossi.
Silvana Danze Val S. Martino 26: 16 21 Complesso Consiglio.

Piscine scoperte Stadio 10-13 14-19

RISTORANTE NULETTO
Ritrovo dei buongustai. Pesci vivi. *Giardino delle Gitane C. Casale*, 194 telef. 50-396. Tram 21-31.

NOTOSCAFO SUL PO
Servizio Pubblico
Piazza Vittorio - Borgo Medaglie

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Mentre la città dorme. Richard Conte, Colleen Gray.
Astor: «Gli amanti del sogno» J. Jones, J. Cotten. Aria condizion.
Corso: «La foresta pietrificata» Howard, Bogart, Bette Davis.
Dora: «...e col bambino fanno 3» E. Young, B. Rale. Locale refrig
Lux «La fiamma del peccato» B. Stanwyck, F. Mc Murray, E. G. Robinson. Aria condizionata.
Metro-Cristallo (Fresco, aria condizionata) «Altura» con Massimo Girotti e Eleonora Rossi. Mattinata ore 10,30 e L. 175.
Torino: Terrore sul Mar Nero, Joseph Cotten, D. Del Rio, Orson Welles. Locale refrigerato, A. 14.
Vittoria: «Cina» Alan Ladd, Loretta Young, W. Bendix. Aria condizionata.

Alessandra: «Stasera sciopero» Marisa Merlini, Virgilio Riento.
Alpi: Verso costa di Tripoli, tech.
Artisti: «Anni verdi» Coburn.
Augustus Il settomarino fantasma Mc D. Carey, Marta Toren.
Capitol «Solo il cielo lo sa» E Cummings, M. Reynolds, Donlevy
Faro Stasera sciopero, M. Merlini
Hollywood: «Corea in fiamme» Gene Evans, James Edwards.
Ideal: I rapinatori, E. Cameron Riv. Cotogni-Sbarra 15, 18, 21.
Massima La torre bianca, tecnia A. Valli, G. Forl. Locale refriger
Nazionale «Accadde in settembre» Joan Fontaine, Joseph Cotten.
Principe: «Corea in fiamme» G. Evans, J. Edwards. Loc. refriger
Statuto Torre bianca, tech. Valli

Astis «Al Jolson» tecnia.
Cori Cantinsente nero, tech. A. 14.
Mignon: «Il falco del nord

I frutti proibiti

Ramusseau aveva una bottega di libri in rue de Verneuil. Veramente la sua vocazione sarebbe stata di scrivere libri anzichè di venderli, ma i tempi non erano favorevoli, come non lo sono ora. Come, del resto, non lo sono mai stati. Si capiva subito che la bottega di Ramusseau non era delle solite, neppure a Parigi; la vetrina era occupata da cartelli ammonitori di questo genere: «La poesia è una pipa», e «La poesia, come il vizio, merita rispetto». Da questo si può arguire che Ramusseau non facesse buoni affari. I suoi metodi di pubblicità erano modesti ma incutevano soggezione. Inoltre, egli trattava con disprezzo i clienti che comperavano libri non di suo gusto. Un solo cliente gli era rimasto fedele, un vecchio signore che andava da lui periodicamente a chiedere un introvabile secondo volume d'un album di incisioni sulla vita dell'epoca Impero. Questo lo trattava con ironia. Ramusseau era sposato, e sua moglie, una tedesca, stava a bottega con lui. Aveva un figlio che a sua volta trattava con disprezzo il padre. A osservarlo, Ramusseau era uno che sta perdendo la sua fortuna in borsa e aspetta che squilli il telefono per conoscerne i particolari. Tuttavia, a certe ore, i suoi amici che fornivano pettegolezzi letterari ai giornali, lo andavano a trovare; ed egli dimenticava allora i suoi crucci finanziari nella ricerca dell'espressione più pungente contro quelli che non fossero dell'opinione che la poesia è una pipa, cioè niente altro che il piacere dato da una buona pipa di buona qualità e che tiri bene con un buon tabacco. La sofferenze d'una vita difficile alimentavano il rancore di quelle riunioni in cui il più mite appariva, tutto sommato, Ramusseau. Egli era soltanto ironico.

Fu nel corso di una di queste occupazioni che una signora, probabilmente una cliente, aspettò seduta in un angolo, in fondo alla bottega, per circa due ore. Era entrato anche il solito vecchio signore dell'album d'incisioni, col suo primo volume spaiato in una grossa borsa di cuoio. Tornò indietro, ancora sulla soglia della porta, a un cenno di diniego di Ramusseau, salutando gentilmente e ringraziando. Ma la donna restava nel suo angolo. Le si avvicinò la moglie di Ramusseau, ma quella disse che voleva parlare soltanto col libraio. Aveva una voce mite, con qualche cosa di lamentoso come se vi fosse rimasta impressa l'eco d'un forte dolore, una voce di ragazzo triste. Poteva avere sessant'anni, e il suo abito liso, che aveva perduto ogni apparenza di tessuto, che non era più se non una scorza sotto cui si rivelava ogni particolare del suo corpo che in altri tempi doveva essere stato di una forte struttura, mostrò a un certo punto, mentre ella aveva levato il braccio per prendere un libro dallo scaffale, uno strappo all'ascella. Ella ritrasse subito la mano, forse ricordandosene.

Rimasto solo, Ramusseau cercò di licenziarla con poche parole, senza neppure ascoltare che cosa ella volesse vendere. Parlava di un'occasione rara, importante, e un sorriso promettente e sarcastico, di un disprezzo che superava di gran lunga quello di Ramusseau, le sfiorò il viso trasfigurandolo. Guardava Ramusseau e la sua giovinezza intristita come si guarda una preda, e disse: «Anche vostra moglie ne sarà contenta». Aggiunse: «Perchè sarà ricca». Ramusseau non aveva voglia di scherzare: «Credere che si possa diventare ricchi coi libri? E' il vizio più fatale dell'uomo, scriverne e venderne», e Ramusseau seguitò un pezzo su questo tono, dimenticando la sua condizione, e quell'occasione, per una delle sue divagazioni per cui non pensava più che, andando di quel passo, si sarebbe ridotto presto a non poter pagare neppure l'affitto del negozio. Concluse: «E se avete una tale ricchezza, perchè non la vendette voi stessa direttamente anzichè cercare un librain, un intermediario?». Ella replicò: «Ma perchè la galanteria, il vizio, hanno bisogno di intermediari». Ramusseau la guardò stupito: «Il vizio della lettura, voi dite?». «No, signore, il vizio vero, la porcheria», replicò perentoria la donna. Si levò dalla sedia, non ebbe più vergogna dello strappo sotto l'ascella, allungò la mano e cavò macchinalmente un libro dallo scaffale. Lo aprì a caso. Lo ricollocò con un'esattezza e una precauzione che rivelarono a Ramusseau una persona pratica di libri come l'esperto d'uno strumento.

«Signore, — ella disse, — vi trovate di fronte a una donna che ha veduto perire suo marito per faccende che possono essere la vostra salvezza. E' morto tre mesi fa in prigione, lasciandomi un'eredità di cui posso profittare soltanto in parte perchè, disgraziatamente, nel sequestro che gli fu fatto andò perduta la rubrica dei suoi clienti. Ne ricordo soltanto quelle nome, tutte persone rispettabili e di buona posizione, spesso altolocati, spessissimo pii. Ma come posso presentarmi a loro, e in questo stato? » E questa volta alla levò il braccio mostrando quella sdruciture come avrebbe mostrato una parte devastata del suo corpo. Aggiunse: «Insomma, guardate se ne vale la pena»; mise la mano nella sua borsetta, parve cavarne il fazzoletto per asciugare una lacrima della sua sventura, lo spiegò tra le due mani, per un minuto che parve troppo lungo. Un'immagine radicalmente oscena era stampata nel centro del fazzoletto, circondata da una decorazione che non si distingueva bene nei suoi particolari ma che i colori e la composizione rivelavano lubrica, e composta con l'infinita e triste pazienza delle immagini di questo genere. «Non è grazioso, e sorprendente? » ella disse guardando gentilmente Ramusseau. Lo ripiegò, lo ripose in fretta, come se non potesse più aspettare. Ramusseau disse: «Compro tutto». «Sono alcune casse, in cui v'è merce di ogni genere, tutta di questo stile, libri, stampe, e oggetti sorprendenti. E vi dirò che mi fa piacere di essere di aiuto proprio a voi, sebbene non vi conosca. Avete una mogliettina simpatica, che merita di stare bene, e avete un intransigente amore per la poesia. Mi ricordate il mio povero marito giovane, anch'egli con ideali di questo genere. Ed è finito in carcere. Un martire».

Una sera, qualche anno dopo, una vecchia donna stava seduta su una panchina del Boulevard Saint-Germain. Non se ne scorgeva il viso, ma si capiva che doveva essere una vecchia donna dal mucchio dei panni neri in cui era infagottata e sotto cui non un movimento, non una sola parte del suo corpo rivelavano una mobilità e una impazienza che tradiscono sempre una volontà ancora desta e una vita. Doveva essere nell'età in cui il vestito scolpisce la presenza umana sul punto di diventare un funebre simulacro. Stava immobile. Il vento freddo di novembre correva la strada, e le segnalazioni luminose al vicino incrocio si levavano a piramide evocando sterili la brace e la fiamma di un focolare. Scorgendola, la fantasia poteva immaginare qualunque diferro o mostruosità, ed era probabile che la punta d'un bastone ferrato che usciva da quel mucchio di vesti nere, fosse un arto di legno di quelli dei poveri e che soltanto a Parigi un povero può portare. Un'ombra d'uomo che spingeva una carrozzina da bambino si sedette dall'altra parte della panchina. Tolse dalla carrozzina lo straccio di lana floscio che la copriva; la carrozzina era vuota, ed egli vi mise i piedi dentro, coprendoli con lo straccio. «Abbiamo le nostre comodità», disse la donna sentendo un profondo sospiro di sollievo dell'uomo. L'uomo replicò: «Ne avrei ben altre, mia cara signora, se fossi stato più fortunato nel male». La risposta si perdette nel silenzio, e come portata via dal vento che mulinava le foglie cadute dei platani della strada. Più tardi, in un brivido, la voce della donna disse: «Nel bene, volevate dire». «Non così sciocco», replicò l'uomo. Ma ella non rispose più alle sue domande, e parve non ascoltare il racconto che quell'uomo faceva quasi a se stesso.

«Fu il diavolo a mandarmi quella donna a propormi l'acquisto di una collezione di materiale erotico, e con vostra licenza, osceno. Facevo il libraio, avevo qualche talento per la letteratura, e mi credevo un profondo psicologo. L'aveste veduta, quella donna, aveva tutte le stigmate di un infame mestiere, decaduta e sfrontata. Non c'era che da crederle sulla parola, anche se non avesse offerto un campione di merce degno di ogni considerazione. Vi investii tutti i miei risparmi, e anzi m'indebitai per comperare il blocco, una quantità considerevole, che avrebbe richiesto settimane per l'inventario. Feci una prima esplorazione in una di lei, ma dopo qualche ora mi parve di essere sicuro del fatto mio. Soltanto a novisare, a mettere sottosopra il contenuto di quelle casse, c'era da stare sicuri, come si è sicuri di avere comperato un chilo di polipi soltanto a vederne il mucchio viscido sulla bilancia. Avevo mogle e un figlio. Bisognava che con mia moglie compissi l'inventario di notte, nel nostro appartamento, perchè il ragazzo non avesse neppure il sospetto del genere di commercio che stavamo per intraprendere. Ma poi, anche mia moglie sarebbe stata di troppo. Perchè il questito era questo: come arrivare ad agganciare il primo cliente, quello che avrebbe sparso la voce in quella occulta e rispettabile categoria che fa collezione di cose simili, e la più irreprensibile, evitando gl'imprudenti che potessero tradirci. Veniva sempre da noi al nostro negozio un individuo che cercava un secondo volume di un'opera illustrata. Dissi a mia moglie quella sera, come se avessi avuto una rivelazione, che quello doveva essere uno di quei tipi, si doveva essere messo in capo che in una bottega come la nostra si nascondesse qualche cosa di illecito, lavrato da un'aria di disordine artistico e di povertà. Doveva essere uno di quei personaggi che fiutano il male, la corruzione, guidati da un senso speciale, che quasi lo presentiscono, e si ostinano a tentare fino a quando non lo vedono manifestarsi come una malattia diagnosticata. Prima li mettere le mani nel nostro tesoro, con mia moglie avevamo perduta la nostra anima. Io le avevo detto che sarebbe stato bene tentare di restare soli a turno nel negozio, per dare coraggio ai timidi, e a quel tipo misterioso che avrebbe potuto essere il principio della nostra fortuna. «Anch'io, sola?» mi disse mia moglie. «Perchè no?» risposi, e la considerai dalla testa ai piedi come misurando un'estranea. «Possiamo diventare presto ricchi e ritirarci in campagna, e io alla fine scriverei le mie opere», aggiunsi. Avevamo aperta la prima cassa di quel materiale, e io avevo ancora l'animo per ridere dei titoli fittizi di alcuni di quei libri, del seguente tenore: «L'industria forestale», «Piante e giardini», «Annuario del Ministero dell'Agricoltura». Mentre sfogliavo uno di quei volumi immondi, giudicando dall'efficacia delle illustrazioni, sentii mia moglie che diceva con voce soffocata: «Sicchè tu saresti capace di vendere anche me sottobanco?». Levai gli occhi e me la vidi di fronte come se non l'avessi mai conosciuta. Mia moglie era tedesca, e per quanto la nostra posizione fosse imbarazzante in questi anni dopo la guerra, io le avevo evitato ogni disappunto su questo argomento. L'avevo sposata proprio durante la guerra, e poi l'avevo sempre tenuta accanto a me nel negozio per evitarle ogni urto. Ma quella notte ella mi giudicava con una rivolta che doveva nascere da un vecchio rancore sopito e taciuto. Le replicai scusandomi, ma ella insistette con un'ostinazione che non ammetteva ragioni. Tutto quello che ci aveva spinti l'uno nelle braccia dell'altra era divenuto motivo d'odio. A un certo punto me la vidi venire addosso armata d'un paio di lunghe forbici. M'ero curvato a raccattare un foglio di quella merce caduto, una fotografia, e pensai che sarebbe stato piuttosto curioso restare ferito su un'immagine di quel genere, e che intravedevo di una crudezza eccezionale.

«Non so se conosciate l'impressione di tristezza che la visione di una merce di quel genere può suscitare. Vi invade lentamente un torpore che diventa tristezza mortale; sembra che qualcuno vi abbia dato un colpo sulla nuca con uno strumento di tortura pesante ma imbottito di materia soffice, che non ferisce ma spezza i nervi e le articolazioni. Gli occhi fissi e brucianti cercano altro, cercano qualcosa di più, di supremo, qualcosa che è vicino alla morte, e insaziati non riescono a staccarsene. Osservai la fotografia che avevo raccolto, e proprio mia moglie si trovava già con l'arma abbassata sulla mia testa, scoppiai in una risata. «Guarda», le dissi. Ella si fermò per buttarvi lo sguardo. La fotografia rappresentava una bellissima mela, un esemplare da mostra d'agricoltura. Mia moglie buttò le forbici sul tavolo, si curvò su di me e disse: «Imbecille! ti hanno anche truffato». Ci trovammo tutti e due concordi a frugare febbrilmente in quelle carte, e dopo il primo strato dei libri che erano perfettamente in regola, cioè perfettamente ignobili, ne venne uno di quel genere frutticolo: le fotografie delle più belle pesche, delle più belle mele che io abbia mai veduto. «E ora divertiti da solo», disse mia moglie guardandomi con disprezzo, e andò nella sua stanza. Non sentivo più nulla intorno a me se non la notte come una coltre che cade di dosso a un febbricitante che non riesca a svegliarsi da uno stato di torpore per raggiustarselo e riscaldarsi. Più esploravo in quella materia, e più essa si scomponeva sotto le mie mani, per un sortilegio notturno, o per un delirio. Alla fine alcune immagini non mi parvero che scarabocchi di linee tracciate a caso e senza senso, comunque le rigirassi. Al mattino, intirizzito, bussai alla porta di mia moglie. La stanza era vuota. Era partita e si era portato via anche il figlio. Non ho ancora capito se mi lasciò perchè avevo acquistato quella merce o perchè quella merce non fosse, diciamo così, in regola. Ci terrei a stabilirlo, perchè servirebbe alla mia coscienza. Sì, mi servirebbe a stabilire quali sono i limiti del male».

La vecchia, che pareva dormire, si scosse: «Siete morale, a quanto vedo, signore». L'uomo disse: «Sì, sebbene troppo tardi, mi è servito di lezione». La vecchia riflettè un istante. Si stava chiudendo il locale notturno nella straduccia accanto. Il fragore della serranda parve coincidere con un improvviso abbassamento della notte, più vicina, più incombente, più fredda. La vecchia disse volgendo questa volta il capo sotto il panno nero che la copriva: «Giusto, signor Ramusseau. Ma se voi aveste guardato in trasparenza quelle fotografie, vi sareste accorto che era merce autentica, della più raffinata, o come voi dite, della più oscena e della più lurida: una merce a trucco e a sorpresa. E ora mi interesserebbe di conoscere le vostre meditazioni morali».

Corrado Alvaro

Quando comincia a sorgere il desiderio di un cane pechinese. *(Dis. di Novello)*

Si rappresenta a Verona l'*Enrico IV* di Shakespeare

Verona, 7 luglio.

L'estate veronese è cominciata stasera al Teatro romano con l'*Enrico IV* di Shakespeare. Continuerà con l'*Aida*, con la *Manon* e l'*Andrea Chenier* e si concluderà ancora all'aperto nel chiostro di San Bernardino con l'*Assassinio nella cattedrale* di Eliot.

Lo spettacolo di stasera è stato realizzato dal «Piccolo Teatro di Milano» con la collaborazione di alcuni giovani del Teatro dell'Università di Padova e dei cantori veronesi Pina Agostini Bitelli, con le musiche del maestro Carpi. La scena è stata costruita da Pino Casarini che ha ripreso il modello del «Globe Theatre» di Londra: ribalta ottagonale protesa tra il pubblico della platea.

Camillo Pilotto ha dato al personaggio di Falstaff, l'amico crapulone del principe di Galles, rotondo e comica prestanza. Sandro Ruffini ha interpretato la parte del re, Gianni Santuccio quella del suo amico Hotspur. Nella tragedia fragorosa d'armi le donne sono poche e di poche parole: Lia Angeleri ha vestito i panni di lady Percy. La traduzione era di Cesare Vico Lodovici. Il pubblico ha seguito con appassionato interesse lo svolgimento della rappresentazione, ricca di svariati episodi, e ha festeggiato alla fine di ogni atto gli artisti e il regista, Giorgio Strehler.

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS
SEDE SOCIALE IN TORINO
Via XX Settembre, 41

Si avvisano gli Azionisti che a partire dal 9 corrente è pagabile presso la Cassa Sociale ed i consueti Istituti bancari il dividendo esercizio 1950-1951 in ragione di L. 1,50 per azione contro stacco ced. 20.

Società Adriatica di Elettricità

Si avvertono i Signori Azionisti che l'Assemblea Generale Ordinaria, indetta per il giorno 11 luglio 1951, avrà luogo in seconda convocazione il 12 luglio 1951 alle ore 10,30 causa insufficienza di depositi per la validità della riunione in prima convocazione.

Venezia, 7 luglio 1951.

IL CONSIGLIO SETTIMANALE

Molti si lamentano camminando per la città per bruciore o male ai piedi. Lo scarpe sembran strette e vien voglia di ingiuriarle. Vi è un rimedio economico ed efficace. Chiedete al dottore farmacista svammi 250 di Sali dott. Ciccarelli. Fate un pediluvio alla sera con l'aggiunta di poco sale ed il giorno dopo i piedi saranno freschi ed asciutti. Bruciori, gonfiori, stanchezza, sudore, scompariranno come per incanto.

ERNIA
IL SUPER NEO BARRERE
SENZA COMPRESSORI
contiene e immobilizza l'Ernia, tutte le Ernie irriducibili anche scrotali e voluminose. Rinforza la parete addominale rilasciata senza danneggiare i tessuti. Lo specialista esiste personalmente a:
TORINO: ogni giorno. Filiale di via S. Secondo, n. 11. Visita dell'Ispettore: mercoledì 11 luglio.
Alessandria: lunedì 9 luglio. Farmacia Dr. Ferraris.
Cuneo: martedì 10 luglio, Farmacia Beato Angelo.
Biella: giovedì 12 luglio. Albergo Commercio.
Vercelli: venerdì 13 luglio. Farmacia Giordana (Belvedere).
Novara: sabato 14 luglio, Farmacia Dr. Goria.
MILANO - Dr. P. Pieri, v. Lecco 3 Telefono 270-565 - ore 9-12
CATALOGO GRATIS
Aut. Pref. Milano 33034

Quando bevete LampoSelz è l'acqua che fa: psstch!

La donna artista...

Artista è la donna che su un palcoscenico si esibisce secondo il «suo» tipo, adattando il proprio abbigliamento ai colori dei suoi capelli, dei suoi occhi, della sua pelle... Ogni donna, che si studia attentamente, sa che la sua bellezza non è completa senza l'armonia perfetta del corpo. E un corpo, per quanto snello e ben proporzionato, non avrà mai l'eccezionale risalto di linee, il fascino particolare che soltanto dona il busto «Chia», confezionato su misura, da mani esperte... «Chia» fa la donna elegante.

Nessuna donna può fare a meno di «Chia», il preziosa custode della sua armoniosa bellezza... «Chia» ringiovanisce e mantiene la giovinezza. «Chia» è in vendita presso i negozi

S.O.S. via Garibaldi, 17, Torino via Milano, 3, Roma
Laboratori via Valfrè, 14, Torino
Aut. Pref. 5/15

ernia
MYOPLASTIC KLEBER
Il nuovo apparecchio senza imbottiture, brevettato dal celebre chirurgo Kleber e fabbricato dall'Istituto Erniario di Lione (Francia) vi sarà presentato e provato da un medico chirurgo tutti i sabati a Torino.
TORINO: sabato 14 corr., Antica Farmacia Grabia Maurizzano, Galleria Umberto I.
Tutti i sofferenti di ernia o gli operati con recidiva possono così rendersi conto senza alcun impegno che il nuovo metodo MYOPLASTIC KLEBER è la più sicura soluzione del problema.
«DONNE CON LE MANI» ed impedisce l'uscita dell'ernia. (Garanzia scritta di due anni).

PILLOLE del S. FOSCA
ANTISETTICO INTESTINALE
DEPURATIVO DEL SANGUE
PONCI VENEZIA

IL MAL DI SCHIENA E' UN PESO
Badate ai vostri reni.
SPESSO E' SORPRENDENTE come in poco tempo possono essere vinti mal di schiena, lombagine, dolori reumatici, muscolari e giunturali rigidi e i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni.
Reni attivi e forti proteggono la vostra salute espellendo dal vostro organismo l'eccessivo acido urico e i depositi dannosi. Quando l'azione renale è insufficiente e non filtra il sangue completamente ne risultano frequentemente dolori e disturbi.
Le Pillole Foster per i Reni portano benessere aiutando a stimolare e pulire i filtri renali. Persone riconoscenti ovunque raccomandano
le PILLOLE FOSTER

L'apparecchio ZECCHI immobilizza
L'ERNIA
Continuate attestazioni. Ora è la volta del signor REINALDO PIETRO, via Piossasco 12, Orbassano, che si pone a disposizione di chiunque voglia accertarsi del grande e rapido benessere saturare ottenuto con lo speciale apparecchio Zecchi il quale viene provato presso la sede VIA A. GRAMSCI, 2 - TORINO (con ingresso pure da via XX Settembre, 120) Ogni giorno dalle 8 alle 18 Festivi ore 8-12
NOVARA - Ogni lunedì e ogni giovedì - Corso Cavour, 10 Specialità in busti, ventriere, reggiseno, modellatori, ecc., si progetta creazione ed ordini

UNA METROPOLI BONARIA, NEL SUO BIMILLENARIO

I piaceri del villaggio a Parigi

Il Faubourg St. Honoré trasformato in un lussuoso baraccone di marionette - Fisarmonica nella notte: è la Kermesse alle Tuileries - Sui *parterres* di Le Nôtre bucce, carte, involtini... - L'intervento di Sartre: Belzebù alla fiera della parrocchia - *Apothéose*, l'ora della gloria, con Luigi XIV, Napoleone, Cécile Sorel, luminarie, tamburi, cannoni

(Dal nostro inviato speciale)
PARIGI, luglio.

Le grandi città, come i grandi uomini, sono tanto più amabili quanto meno nascondono le loro debolezze. Se è così, riconosciamo che poche metropoli sono bonarie come Parigi. Essa conserva, inutile negarlo, una irresistibile predilezione per i piaceri di villaggio. Essa ama di sentirsi capitale, è fiera dei suoi grandi corsi e delle sue prospettive regali, tiene di nuovo salotto cosmopolita e vi riceve in ghingheri. Però, appena può divertirsi come vuole, quello che subito cerca è la fiera, il ballo all'aperto, il patacium.

A bocca aperta

Da questo punto di vista nulla è più divertente dei famosi festeggiamenti per il bimillenario di Parigi che quasi ininterrottamente si succedono da mesi. Tipico l'addobbo delle vetrine, per il quale il comitato lanciò un speciale appello. Chi si sapeva scoperte decorative o giochi esistenzialisti, si disinganni. Tutti i negozi più importanti hanno trasformato le loro vetrine in piccoli teatrini, nei quali bambole e pupazzi in costume dell'epoca (perchè ogni quartiere ha la sua epoca) sono collocati in modo da rappresentare una scenetta, o una via della vecchia Parigi, o una bottega di profumeria del Settecento, o un ricevimento di Maria Antonietta al Trianon, e così via di seguito; e nei migliori, i pupazzi sono addirittura animati, per cui all'atto pratico, per esempio, Faubourg St. Honoré è trasformato in una specie di lussuoso baraccone di marionette meccaniche, dove al sabato e alla domenica pomeriggio, a migliaia e migliaia, sfila, a bocca aperta, la gentarella dei sobborghi.

Istruttive in queste ultime settimane, riuscirono soprattutto due manifestazioni: la cosidetta Kermesse delle stelle era, come dice il nome, una festa popolare, organizzata a scopi benefici nel giardino delle Tuileries, e alla quale si prometteva che avrebbero personalmente assistito tutte le maggiori stelle del cinema, del teatro, della radio. Ci furono promesse addirittura otto vedette. Poi pare che fossero molto meno, e piuttosto che il gruppo di quelle di prima grandezza fosse stato sangerantemente rimpolpato con stelline debuttanti e di nessun conto, tanto che ci fu, poi, una coda di polemichette tra i giornali e gli organizzatori.

Ma in ogni modo bastò quel nome magico di Kermesse, perchè i parigini accorressero in massa. E si che furono tre giorni di piove. Proprio la prima sera tornavo a ora tarda dall'altra parte della Senna, sotto una pioggerella sottile, quando, attraversando il Pont Royal, mi arrivò un suono di fisarmonica, una specie di mollo mazurchetta che si spandeva nella notte, e che pareva venire dal muraglione della riva destra. Mi sporsi dal parapetto, ma i moli sotto erano tenebrosi e deserti, tanto che, incuriosito, fermai un passante per chiedergli se capiva che cosa fosse quella fisarmonica.

«Ma signore — mi rispose squadrandomi meravigliato — è la Kermesse delle Tuileries».

Ero così convinto che con quel tempo fosse stata sospesa, che lì per lì decisi di andar a vedere che cosa di festa poteva essere venuta fuori. Appena entrai (funzionavano ancora alle due e mezzo di notte gli sportelli per la vendita dei biglietti) mi si offerse uno spettacolo che non attendevo. Il grosso della gente era partito, il palco costruito sul bacino ottagonale per le orchestre e i numeri di varietà, era spento ma doppertutto qua e là lungo i viali c'erano ancora stands e mercati aperti e illuminati davanti ai quali sostavano gruppi, e sopra le terrazze dell'Orangerie, le terrazze dove giocarono e cercarono bambini con palle e cerchi, Delfini di Francia, e il Re di Roma, e il Principe Imperiale, centinaia di persone, giovanotti ragazze soldati ballavano con jazz o fisarmonica.

Ma impressionanti soprattutto erano i resti, la inverosimile quantità di carte, bucce, scatole di sigarette, involti di biscotti ecc. che pestati tra il fango coprivano i viali e i parterres disegnati da Le Nôtre, prova che erano passate di là folle intere. Era come il ritiro della parrocchia dopo la festa del Santo, moltiplicato per centomila.

E infatti per tre giorni interi, dalle due del pomeriggio alle cinque del mattino, con piova o senza piova, la Kermesse non ebbe sosta. Ci andavano famiglie intere coi ragazzi, e venivano via con palloncini di gomma e bastoncini di zucchero filato; e la sera Piazza della Concordia, trasformata in parcheggio, era un solo sterminato mare di macchine. E molte di quelle stelline saranno state soltanto lampadine da 25, però ogni sera puntualmente ci andarono Edwige Feuillère, Mary Pickford, in Popesco, la Piaf, Suzy Delair, Danièle Delorme, Jean Marais, Cécile Aubry ecc. e non tacera dell'immortale Mistinguette. E non solo attori, ma scrittori e giornalisti, perchè anche i giornali e le case editrici avevano i loro posteggi. Si vide Maurois e Cocteau. Si vide (che volete di più?) perfino Sartre. Belzebù alla fiera della parrocchia.

Zibaldone poetico

L'altra cosa stupefacente che vidi fu la festa degli Invalidi. Qui si era in tutt'altro clima, in clima eroico: non più tra i frivoli e incantati meandri delle Tuileries, ma nell'immenso cortile d'onore degli Invalidi, vera e soldatesco come l'anima di quel Luvois che lo costruì. E non più dolci sorrisi ai neon presidenziali questa festa, ma i passi marziali del ministro della Guerra e del generale comandante la piazza di Parigi. Eppure, anch'essa, a suo modo, corrispondeva a numeri ben determinati della feste popolari, che rientrano insieme nel concetto bandistico, nel saggio della locale filodrammatica e nei fuochi con sparo di mortaretti. Ecco come era riassunto il programma nel volantino: «Settecento esecutori - Lanciatori - Grandi Organi - Tamburi - Cannoni».

C'erano, schierati ai due lati del grandioso monumento che serve da facciata alla chiesa, un coro, un'orchestra e la fanfara della Guardia Repubblicana. Davanti al pronao un grande palco su cui piovevano dalle gallerie fasci di riflettori. Il programma era incredibilmente eteroageneo: c'era musica, recitazione, danza e perfino cinema. Ma il pezzo centrale era formato da un à propos, ossia una pratissa composizione in versi, scritta apposta per la circostanza da René Brujeu, uno straniatissimo Zibaldone, d'un imperturbabile e commovente razionalismo, nel quale Vera Korene, che con una tunica bianca e una corona d'oro impersonava la Gloria, e come tale era collocata nella galleria superiore, proprio nell'arcata a fianco dell'enorme fanfaccio d'acciaio del Petit Caporal, chiamava l'uno dopo l'altro sul palco di sotto, a turno, personaggi della storia di Francia, i quali comparivano a declamare il loro bravo pezzo.

50 grammi di polvere

Si vide così venire fuori Napoleone, col cisffo, la leggendaria redingote, la mitica infilata nella bottoniera, contornato da Talleyrand, e da Fouché, ai quali diceva cose sgradevoli, e poi il «granatier ignoto» della Grande Armata, e Pétain, e Luigi XIV. In quell'insalata trovarono persino il modo di interpolare una scena della Fedra di Racine. Era assolutamente la serata al Circolo Sociale. La differenza era naturalmente nella qualità, che qui erano tutti attori, Rellan, Seigner, Jean Weber e l'ultimo addirittura Cécile Sorel, la prestigiosa Cécile Sorel, come urlò emozionato l'annunciatore, la quale aveva lasciato apposta il suo ritiro di Cannes per venire a impersonare nella serata la «voce della Francia», e che declamò con timbri ancora soffici, vibranti e controllatissimi, una lunga poesia di Victor Hugo.

E tutti, compresa Napoleone, recitavano davanti al microfono, e sciami di reporters di sotto s'almanavano qua e là facendo scattare macchine. Ma nessuno fiatava, in quella folla enorme che gremiva il cortile e le gallerie, e nessuno si mosse neanche quando, a un certo momento, incominciarono a scendere gocce. E quando alla fine Jo Bouvier, dell'Opéra, intonò, accompagnata dall'orchestra, dalla banda, dagli organi, dal coro, La Marsigliese, non vi descrivo l'effetto. Lì, all'ultimo, entrarono in azione i mortaretti, cioè i famosi cannoni, due autentici cannoni napoleonici conservati agli Invalidi. Bum, bum. Nel programma questo numero si chiama: Apothéose...

Però c'era mancato poco che i cannoni ci mancassero. Il generale Blanc, conservatore del Museo degli Invalidi, si era opposto fino all'ultimo momento. «Non voglio che mi rovinate i miei cannoni» rispondeva agli organizzatori. «Ma li faremo sparare da soldati specialisti del 40° Regg. Artiglieria». «Saranno specialisti — rispondeva il buon generale — ma non hanno mai sparato con cannoni del Primo Impero». Ci volle l'intervento del ministro della Guerra per decidere. «Però siamo intesi — insistè ancora l'ostinato — quei se metteta più di 50 grammi di polvere». I cannoni funzionarono benissimo. Gli artiglieri del 40° trovarono che come materiale erano molto migliori di quelli di oggi. «E poi sapete — aggiunse il sottufficiale che li comandava — i cannoni sono un po' come i parapioggia: di tanto in tanto bisogna adoperarli».

Filippo Sacchi

COLLOQUI E CONSIGLI DI STAGIONE

Prudenza coi bagni freddi

Sconsigliati agli anziani ed ai bambini - Il colpo d'ariete e l'arteria cerebrale - Lo sconquasso "istaminico" - Tutto bene per i giovani

Quella mattina estiva insolitamente grigia il bagnino ammoniva i bambini che stavano per entrare di botto in acqua e quelli che già da qualche poco si erano immersi: «Attenti, chè l'acqua stamane per voi è troppo fredda...». Ed intanto un uomo attempato riguadagnava a stento la riva; appoggiato alla spalla di un figlio raggiungeva malamente la propria cabina. Appena aveva il tempo di spiegare come subito dopo una brusca immersione avesse avuto la viva sensazione di una dolorosa stretta al capo, che tosto cadeva svenuto e perdeva conoscenza. Un gran medico, Maurice Botgey, che più tardi doveva visitarlo, gli riscontrava i primi sintomi di una iniziale paralisi, che, anche dopo la ripresa dei sensi, continuava ad evolversi sino ad assumere di poi i caratteri di un'emiplegia completa.

Subitanea costrizione

Questo uno dei tanti episodi che ogni estate sogliono balzare agli onori della cronaca al mare, ai laghi e lungo le rive dei fiumi, ovunque ci si bagni senza un preventivo saggio dell'acqua fredda. Sì, l'uomo era anziano (nessuntenne, dice la notizia) e certo la rottura del vasellino sanguigno cerebrale, causa della paralisi da emorragia, non doveva essere in ottimo stato già da tempo, fragilizzato o comunque alterato da un'arteriosclerosi incipiente, anche se camuffata da un brillante aspetto generale del soggetto. Il quale, il seppe dopo, da anni era abituato a recarsi al mare con i numerosi suoi figli e far discrete nuotate. E quattro bagni aveva già fatto nei giorni precedenti l'incidente, con acqua, però, meno fredda ed immersioni forse meno brusche.

Ma perchè si rompe la piccola arteria, posta in un sito tanto importante per la vita? Semplice: l'immersione rapida nell'acqua fredda provoca uno spasmo, vale a dire una subitanea costrizione, dei vasi sanguigni periferici, per cui si ha una notevole riduzione del letto vasale generale, un brusco afflusso del sangue nelle parti interne del corpo, con un conseguente aumento della pressione nei vasi profondi, compresi i cerebrali. L'ipertensione così violentemente provocata, favorita per di più da un energico accrescimo intervento delle contrazioni cardiache simultanee all'immersione, è come un colpo d'ariete contro le pareti dei vasellini cerebrali, tanto che li fa crollare nel lor punto di minore resistenza. (Non è sempre facile conoscere lo stato esatto della rete arteriosa cerebrale dopo i cinquant'anni; ragione per cui gli anzianotti debbono usare un po' di prudenza).

Nella discreta raccolta di casi consimili il Botgey ne registra undici da lui osservati, i cui primi segni d'allarme della paralisi si instaurarono nella prima ora dall'immersione nell'acqua fredda ed egli pensa che accidenti del genere siano più frequenti di quanto si creda; ma probabilmente i sintomi non vengono sempre addebitati alla loro vera causa. Forse perchè affiorano talvolta più tardivamente, e ragione di una maggior lentezza dello svolgersi dell'emorragia conseguente alla rottura della piccola arteria, e perciò sfugge il rapporto da causa ad effetto.

Ed ora il lettore, che non abbia ancor perso di vista l'ammonimento del bagnino, si domanderà: «Ed i bambini che c'entrano in tutto questo?». La ragione della loro chiamata in causa è un po' diversa. Sta il fatto che l'immersione in acqua fredda provoca riflessi e tutto un gioco di adattamenti nella funzione circolatoria, per cui solo un abile intervento del sistema nervoso può salvare la situazione e sfruttare persino la frustata del bagno a favore di reazioni utili all'organismo. Orbene, nel bambini al disotto dei sei anni il sistema nervoso non è in genere ancora perfettamente a posto dal lato funzionale, non è ancora educato per assicurare una pronta regolazione termica del corpo, al momento in cui sia turbata dallo stimolo freddo. Cosicchè lo choc termico provoca negli adolescenti brividi e tremore di membra, battito di denti; mentre pallido si diventa ed effilato il viso, violacee le labbra e le estremità.

Invero non tutti gli uomini, anche sani, reagiscono allo stesso modo al bagno fredde o discretamente freddo, senza contare le variazioni che nel quadro generale del loro comportamento può indurre il movimento dell'acqua od il moto del bagnante, e, come si è visto, l'età ed il sesso stesso. In genere fisiologicamente accade che al momento dell'immersione si provi una sensazione acute di costrizione, di stretta specialmente a livello degli organi toracici. La respirazione è turbata, superficiale, intercalata da profonde inspirazioni; la pelle impallidisce; il polso si fa duro, piccolo e frequente. Ma rapidamente le questo stato di choc si attenua. Sopravviene la calma, la respirazione si amplifica, i movimenti, dapprima difficoltati da un impaccio muscolare, diventano più agevoli e più morbidi. Sulla superficie cutanea pare espandersi una dolce sensazione di calore, mentre la pelle assume un color rosso vivo. Sembra che l'acqua si intiepidisca, si riscaldi addirittura; il polso si fa pieno, valido ed ampio. Tale stato di benessere e di vivacità può persistere circa quindici minuti; dopodichè subentra una nuova sensazione poco piacevole di freddo, mentre i muscoli si intorpidiscono. Via dall'acqua allora è tutto andrà encor bene.

Una prova preventiva

Ma non tutti reagiscono così, si è detto. C'è chi appena tuffato risente un freddo intenso ed un'immediata cefalea, con una diminuita scioltezza dei muscoli, che in capo a due o tre minuti saranno in preda ad una sorta di contrattura generale, mentre una estesa dolenzia renderà sempre più insopportabile il contatto dell'acqua. Tutto ciò impone al soggetto di uscire dal bagno al massimo dopo cinque o sei minuti, battendo i denti, in preda a brividi, esparso il suo corpo da macchie violacee, incavate le orbite, il naso affilato, le labbra cianotiche e così le orecchie; con una certa difficoltà di respiro ed un senso di costrizione al petto. Il mal di testa potrà durare ore e subentrare una netta insonnia per la notte seguente. Ma qui siamo di fronte ad un quadro clinico da choc termico gemello dello sconquasso istaminico, dovuto alla repentina liberazione ed inondazione del corpo di quell'istamina, intradermica, che i lettori hanno imparato a conoscere nelle ripetute descrizioni della ragione esplosiva delle malattie allergiche oggi di cartello.

Quali individui si com

CRONACHE DELLO SPORT

Coppi, Koblet e Bobet movimentano la tappa di Parigi

I tre assi in fuga sino al 94° km. - Levêque primo al traguardo finale

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 7 luglio.

Sul fronte della battaglia del Tour c'è una situazione tattica e una situazione strategica. La prima riguarda lo svolgimento e il risultato della tappa giornaliera come appare all'occhio esercitato del giudice di arrivo signor Baudard; la seconda risulta da quanto il cronometrista segna per ogni corridore al momento che questi taglia la linea del traguardo e la cifra che egli scrive istantaneamente sul suo registro, viene sommata al tempo precedente del corridore stesso. Si ha così la classifica generale — coi suoi mutamenti e le sue fluttuazioni, ma anche con le sue immancabili stasi. Per ciò che riflette, dunque, la situazione strategica — che è quella per le note ragioni, maggiormente interessante per chi deve o vuole occuparsi delle vicende del Tour —, diciamo senz'altro che il bilancio odierno si chiude con la frase tradizionale: Niente di nuovo all'ovest.

Spirito combattivo

Che davanti a 200 mila parigini scaglionati lungo gli ultimi 40 chilometri e poi tutt'attorno ai viali di Longchamp, sia stato il modesto corridore bretone Roger Levêque a vincere i 200 mila franchi oggi assegnati al primo arrivato, può indurre qualcuno a ritenere che si tratti di un caso fortuito e in buona parte non avrebbe torto; è vero che a tantissimi interessano poco i risultati della giornata se non hanno conseguenze sulla classifica; ma per la tappa di oggi dobbiamo fare un'eccezione, tanto la corsa ci è piaciuta per l'impeto e la buona volontà, lo spirito combattivo e la tenace difesa che ne hanno contrassegnato lo svolgimento (almeno nella sua prima metà).

Un fatto singolare contrassegna lo svolgimento della tappa: questo è apparso nettamente diviso in due parti, sia come distanza sia come vicenda: la prima fino al 94° chilometro, qui terminando col raggiungimento dei fuggitivi della mattinata (ne dirò poi i nomi); la seconda, durata i rimanenti 94 chilometri, immediatamente cominciata dopo neanche cinque minuti di respiro e continuata fino a Parigi col risultato già appreso dall'intestazione e dall'esordio della presente corrispondenza.

Però è stata la prima parte a riuscire indubbiamente la più attraente, quella che per quasi due ore ha tenuta in sospeso gli animi di quanti ne erano spettatori ad ognuno di essi facendo dire entro di sè: A quale magnifica lotta ci fanno assistere questi atleti; quanto sono belle le corse quando i corridori s'impegnano a questa maniera. In questo momento sei uomini sono in fuga davanti ai cento e più loro avversari; si trovano tra essi tre «favoriti» del Tour (e sono Coppi, Koblet e Bobet) mentre i rimanenti si trovano indietro, e non c'è nemmeno la Maglia gialla; guarda come filano a 46 all'ora sulla strada, come fosse in pianura ed invece va da una gobba all'altra dell'ondulata terra di Normandia; davvero sta vivendo un'ora se non decisiva per le sorti del Tour, come mai finora se ne erano date dal giorno che partimmo da Metz.

Vi dico subito che come di grosso stava succedendo. Già al segnale della partenza si era confermata in generale persuasione che oggi avremmo assistito a una corsa ben diversa da quella di ieri, via una fuga l'altra; appena ripreso chi scappava subito dal gruppo aveva qualche altro a riprendere il tentativo; in queste scaramucce vidi che fra i «pompieri» più attivi nello spegnimento del fuoco c'erano i nostri Pezzi, Salimbeni, Franchi, Pedroni, Zanazzi, Milano evidentemente ligi agli ordini ricevuti che si compendiano nell'imperativo «in ogni fuga ci deve essere un italiano».

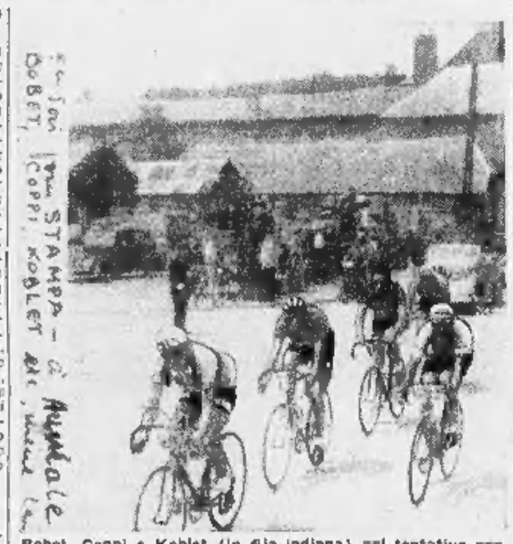
A 48 km. all'ora

Insomma, nei primi 40 chilometri contai ben cinque di questi tentativi. Era chiaro che l'attrazione dell'arrivo a Parigi aveva profondo effetto sullo spirito dei corridori.

Uno di quelli che non si fece pregare per rispondere al richiamo di Parigi fu Marinelli, a forse c'entrava l'odore della propria casa vicina, il fatto della ragazza, degli amici, dei familiari che l'aspettavano al Longchamp: fatto è che a sua volta il piccolo grande trentino si fece iniziatore d'una fuga, e guadagnò cento metri. Forse questo tentativo avrebbe avuto la durata e la sorte degli altri che l'avevano preceduto; se non che, a Koblet venne in mente d'inseguire Marinelli, ed andarsene via con lui!

Di colpo, ognuno per proprio conto apparve accorsi dell'involata del tenacissimo svizzero, voglio dire simultaneamente, tanto erano stati rapidi i loro riflessi di fronte al pericolo, due e grandi «scattarono», e con ciò: volatona che pareva dovesse trovare al suo traguardo chissà quale vistosissima ricompensa, si batterono in caccia, riuscendo a raggiungere i due fuggitivi. Erano niente meno che Coppi e Bobet (che con loro avevano trascinato Volandrie Wouters ed il più fido gregario di «Louison», il nostro amico Barbotin della Milano-Sanremo). La azione continuò; adesso, si trattava di approfittare della situazione; ognuno aveva il suo scopo da raggiungere, che per tutti si compendiava nella necessità di guadagnare terreno e nella speranza di continuare così fino a Parigi.

Tale era la risolutezza e la continuità di quest'azione, che subito un grosso vuoto si creò fra essi ed il gruppo; tanto sostenuta era la rapidità alla quale andavano i sei, che al 45° chilometro cronometrai 50



Bobet, Coppi e Koblet (in fila indiana) nel tentativo non riuscito di fug- (Telefoto)

secondi a loro vantaggio, risultati raddoppiati appena cinque chilometri dopo. Uno spettacolo grandioso da sbalordire, quello di vedere questi uomini lanciati ad una velocità che l'indicatore della «1400» cercava di stabilire sui 45 ma in qualche momento andava più su, toccava i 47, toccava i 48.

Che avveniva, intanto, dietro a loro? Avveniva che lo scompiglio era stato talmente profondo da selezionare le forze; dapprima veniva una pattuglia di dodici, fra i quali vidi Magni, Robic, Ockers, la Maglia gialla ed altri; mentre quattrocento metri più indietro seguiva un gruppo press'a poco della stessa forza, nel quale si trovava Bartali.

Tenacia di Bartali

Il cronometro alla mano, allora non feci che fare la spola fra i primi che fuggivano e quelli che inseguivano. Le cifre dicono più e meglio di molte parole; al 54° chilometro, i sei avevano ancora 1 minuto e 5 di vantaggio sul gruppo di Magni ed uno e mezzo su quello di Bartali; ma si vedeva che i dodici, sotto l'impulso principalmente di Magni e della Maglia gialla, guadagnavano terreno; ed infatti, giunti al 67° chilometro, i dodici raggiungevano i sei, e con essi continuavano. Fu in quel momento che tutti, davvero tutti i favoriti del Tour e possibili vincitori furono riuniti — salvo uno, Bartali.

Ma il fiorentino mica s'era dato per vinto. E' vero che al 70° chilometro il ritardo suo e dei suoi compagni d'avventura era salito niente meno che a 2 minuti e 50 secondi; ma alla fine, la sua tenacia si trovò alleata ad un lungo momento di rilassatezza verificatasi nel gruppo dei diciotto; e una volta approfittato di questa nuova situazione portandosi in vista dei fuggitivi, con un ultimo sforzo Bartali, Geminiani, Baldassari, Lauredi, Levêque ed altri li raggiunsero. Questo fatto, che metteva la parola «fine» all'interessante episodio, avveniva all'entrata di Beauvais (94° chilometro).

All'uscita della città, già era cominciata la seconda fase, quella che sarebbe vissuta per la seconda metà della corsa. Era scappato il belga Can-vreur, prima da solo, e poi raggiunto dai tre regionali Sciardis, Forlini e Levêque. Che essi andassero veloci, è un fatto, sebbene l'andatura non fosse più quella che a Beauvais aveva fatto registrare la media di quasi 52 all'ora; ma si vedeva che i «grandi» una volta visto fallire il loro colpo, adesso si interessassero assai meno della faccenda.

Così avvenne che, dopo avere perduto Sciardis per foratura, i tre rimasti dovettero badare soltanto a difendere il conquistato vantaggio da un attacco portatogli a partire dal 136° chilometro dai tre francesi Baldassari, Teisseire e Apo Lazaridès allora allora usciti dal «gruppone». La loro difesa continuò a lungo, ma troppo ardenti erano gl'incitamenti della moltitudine che Parigi aveva mandato incontro al Tour, all'indirizzo delle tre maglie tricolori lanciate all'inseguimento; ed andò a finire che nell'attraversata della foresta di St. Germain, anche quest'altro ricongiungimento era avvenuto.

Ma non fu in volata che la tappa venne decisa al termine di un lungo giro attorno all'ippodromo di Longchamp e alla presenza di una folla strabocchevole; giacchè Levêque con un ultimo sforzo aveva guadagnato un centinaio di metri sull'ultimo ponte della Senna, e disperatamente continuando aveva saputo conservarli fino al traguardo. Baldassari, figlio di fiorentini stabiliti a Parigi, batteva per il secondo posto i suoi compagni di finale; e due minuti dopo arrivava il «gruppone» di nostri amiconi delle squadre nazionali.

Vittorio Varale

Ordine d'arrivo della 4ª tappa Le Tréport-Parigi (km. 188): 1. Leveque (Francia Ovest-Sud Ovest) in 4 ore, 43' e 12" (abbuono di 60"; tempo agli effetti della classifica: 4.42'15"), media oraria km. 39,823; 2. Baldassari (Francia, squadra nazionale) abbuono 30", tempo per la classifica: 4 ore 42'45"; 3. Courreur (Belgio); 4. Forlini (Parigi); 5. L. Teisseire (Francia, squadra nazionale); 6. A. Lazaridès (Francia, squadra nazionale), a 49"; 7. Gueguen (Francia Ovest-Sud Ovest) a 2' e 16"; 8. G. De Rijcke (Belgio); 9. a pari merito, con lo stesso tempo di Gueguen, un gruppo di 92 corridori tra cui Bartali, Coppi, Magni, Biagioni, Pezzi, Pedroni, Milano, Zanazzi, Franchi, Lambertini, Carrea e Salimbeni.

Classifica generale: 1. Diederich (Lussemburgo) in 23 ore, 45' e 44"; 2. Levesque (Francia Ovest-Sud Ovest) a 2' e 3"; 3. Baldassari (Francia, squadra nazionale) a 2' e 21"; 4. Ockers (Belgio) a 2' e 41"; 5. Meunier (Francia Ovest-Sud Ovest) a 2' e 56"; 6. Teisseire (Francia, squadra nazionale) a 3' e 25"; 7. Redolfi (Ile de France) a 3' e 28"; 8. Bauvin (Francia Est-Sud Est) a 3' e 34"; 9. Rossi (Svizzera) a 3' e 47"; 10. Geminiani (Francia, squadra nazionale) a 4' e 21"; 11. Kemp (Lussemburgo) a 4' e 26"; 12. Demuliere (Belgio) a 4' e 27"; 13. Huber (Svizzera) a 4' e 32"; 14. Marinelli (Ile de France) a 4'41"; 15. Deshaix (Francia Ovest-Sud Ovest) a 4' e 41"; 16. a 4' e 59" Bartali, Coppi e Magni (Italia), Koblet (Svizzera), G. Doelicke e Rossel (Belgio), Bobet, Remy, L. Lazaridès e Gauthier (Francia, squadra nazionale) e Reynert (Ile de France); 27. Pedroni, a 5' e 13"; 29. a 5' e 24" Franchi, Milano e Pezzi; 50. Lambertini a 7' e 7"; 60. a 9' e 52" Zanazzi e Biagioni; 70. a 10' e 34" Salimbeni e Carrea.

Il primato mondiale femminile di salto in alto, detenuto dalla olandese Fanny Blankers Koen con m. 1,71, è stato battuto ieri a Londra dall'inglese Sheilah erwil Alexander che è saltato metri 1,72.

Juventus e Palmeiras si affrontano a San Paulo

Ieri: Nizza - Stella Rossa 2-1 e Austria - Sporting 2-1 - Oggi a Rio: Vasco de Gama - Nacional

(Dal nostro inviato speciale)

San Paulo, 7 luglio.

I campioni di Francia dell'Olympique Nizza, nell'ultimo turno eliminatorio del Torneo dei Campioni, hanno ottenuto il loro primo ed unico successo, per 2-1 contro la Stella Rossa di Belgrado.

Nonostante che le due squadre fossero ormai escluse dalle semifinali, la lotta è stata assai accanita. Il primo tempo si è chiuso a reti inviolate. Appena iniziata la ripresa gli jugoslavi segnano con Mitic, ma al 5' l'ala sinistra nizzarda Ben Tifour riporta le sorti in parità. All'11' il centro-sostegno Djudjevic della Stella Rossa viene espulso per un brutto fallo su Bengtsson.

Al 44' le squadre si trovano ancora in parità, allorchè l'arbitro concede un rigore ai francesi per un atterramento di Tadic a Bengtsson. Lo stesso Bengtsson realizza la massima punizione, dando la vittoria al Nizza.

Al termine della partita il portiere jugoslavo si lanciava contro l'arbitro per percuoterlo, ma veniva trattenuto a forza da Mitic.

Nel raggruppamento di Rio, l'Austria di Vienna ha battuto per 2-1 lo Sporting di Lisbona. Hanno segnato: Melchior 1 (Austria) al 25' del primo tempo; Albano (Sporting) al 1' e Aurednik (Austria) al 10' della ripresa.

In seguito agli incontri odierni le due classifiche risultano le seguenti: Gruppo Rio: Vasco de Gama e Austria p. 4; Nacional p. 2; Sporting p. 0. Gruppo San Paulo: Juventus e Palmeiras p. 4; Nizza p. 2; Stella Rossa p. 0.

Nel gruppo di Rio i nomi delle due semifinaliste non sono ancora noti, esistendo la possibilità teorica di un successo del Nacional nell'incontro odierno con il Vasco de Gama, il che farebbe trovare tre squadre a pari punti. E' però probabile che Vasco de Gama e Austria siano le due ammesse in semifinale.

A San Paulo, invece Juventus e Palmeiras, ormai designate come semi-finaliste, saranno di fronte oggi in un incontro che farà accorrere allo stadio Pacaembù una folla da primato. La Juventus schiererà la sua formazione tipo, con Bonifperti centravanti riservandosi qualche variazione nella ripresa, date il valore puramente accademico del confronto.

v. p.

Varato a Firenze il calendario degli azzurri

Firenze, 7 luglio.

Il Consiglio della F.I.G.C. ha tenuto i suoi lavori oggi pomeriggio a Firenze. Nella prima parte della riunione il Consiglio ha proceduto alla proclamazione del titolo campione d'Italia per l'anno 1950-51.

Successivamente il Consiglio federale ha definito il calendario calcistico internazionale per la stagione 1951-52, che risulta così stabilito: 11 novembre '51 a Firenze: Italia A-Austria A - 11 novembre '51 ad Udine: Italia B-Egitto per la Coppa del Mediterraneo orientale - 25 novembre '51: Svizzera A-Italia A a Berna - 9 dicembre '51: Italia B-Svizzera B in una città italiana da stabilire - 24 febbraio '52: A Bruxelles: Belgio-Italia - 24 febbraio '52: Turchia: Italia B-Turchia per la Coppa Mediterranea Orientale in una città della Turchia da stabilire se la Federazione turca aderisce all'invito della Federazione italiana - 15 maggio '52: Italia-Inghilterra a Roma e a Genova.

Tre vittorie della Hart nel torneo di Wimbledon

Wimbledon, 7 luglio.

Ecco i risultati di oggi nei campionati tennistici internazionali d'Inghilterra:

Singolare femminile (finale): Hart (U.S.A.) batte Fry (U.S.A.) 6-1, 6-0.

Doppio maschile: Mac Gregor e Seeman (Australia) battono Drobny (Egitto) e Sturgess (Sud-Africa) 3-6, 6-2, 6-3, 3-6, 6-3.

Doppio misto: Hart (U.S.A.) e Sedgman (Australia) b. Mervyn Rose e Nancye Bolton (U.S.A.) 7-5, 6-2.

Doppio femminile: Hart e Fry (U.S.A.) battono Brough e Osborne-Dupont (U.S.A.) 6-3, 13-11.

I tedeschi in vantaggio in Germania-Italia di nuoto

Schwabisch Gmünd, 7 luglio.

La Germania è in vantaggio sull'Italia per 29 punti a 32 dopo la prima giornata dell'incontro di nuoto che si concluderà domani. Ecco i risultati:

M. 100 s. l.: 1. Perasoli (I.), 59"8; 2. Hitsiger (G.), 1'1"5; 3. Brunelleschi (I.), 1'1"9; 4. Dutzinger (G.), 1'1"9.

M. 400 (gara femminile): 1. Caltagirone (I.), 5'48"6; 2. Schuchardt (G.), 5'49"3; 3. Heuzbruck (G.), 6'12"4; 4. Benini (I.), 6'59"8.

M. 100 dorso: 1. Schuster (G.), 1'11"3; 2. Kriesten (G.), 1'12"; 3. Massaria (I.), 1'16"7; 4. Cavari (I.), 1'16"7.

Tuffi: 1. Sabeck (G.), p. 198,84; 2. Wattner (G.), 184,63.

Tuffi femminili: 1. Talarek (G.), p. 83,60; 2. Hartungen, p. 82,00.

Pallanuoto: Italia-Germania 7-3 (1° tempo: 3-1).

La coppa "Città di Courgnè,,

Sulle strade di Canavese si svolge oggi la 18ª Coppa Città di Courgnè; classica competizione ciclistica per dilettanti di 2ª e seconda categoria. Il percorso, ridotto a km. 168 per l'impraticabilità del Colle del Colombo, farà perno su Courgnè, donde i concorrenti prenderanno il via alle ore 10 (arrivo ore 8.30 in C. Torino), attraversando, prima del traguardo, tre volte (rispettivamente al 2° passaggio dopo aver affrontato le salite di Colleretto, Prascorsano ed Alice Superiore.

Il primato europeo dei 1500 metri è stato battuto a Budapest dal nuotatore ungherese G. Gerdas in 18'49"6/10.

La Federazione italiana di hockey su ghiaccio ha tenuto ieri a Torino, in sua assemblea. Presenti dei brillanti risultati in campo internazionale tra cui la vittoria nel Critérium di Parigi e quella ottenuta in partecipazione alle 16 squadre del '52 ed ai campionati del mondo del '51, competizioni a cui l'Italia dovrebbe partecipare, sono state date assicurazioni per il Palazzo del Ghiaccio di Torino, che entrerà in attività nella prossima stagione (oggi i campionati vedranno Superga e quindi il Palavela di Torino-Esposizioni).

Al campo Torino di via Filadelfia si sono disputate ieri le semifinali del torneo nazionale ragazzi. Gli 8 che hanno dato i seguenti risultati: Juventus Ponte-dera-Cantiere Lodi 1-0; Napoli Roma-Juventus Perenze 1-0; Gozzano-Sampierdarenese 2-1.

Tre orribili delitti d'una madre snaturata

Salerno, 7 luglio.

Una denuncia anonima informava i carabinieri di Pellare che la ventiduenne Angelina Merolo fu Matteo, abitante in una frazione, aveva soppresso il frutto di una sua illecita relazione. Fermata, la donna ha negato recisamente, ma sottoposta a visita medica non potè nascondere le sue condizioni di puerpera. I carabinieri sono riusciti con lunghe ricerche a scoprire i resti del povero cadaverino nel folto di un bosco, in una tana di volpe. Nuovamente interrogata la Merolo ha finito per confessare che si era portata vicino alla tana della volpe ed aveva lasciato il cadaverino nel buco. Successivamente ha confessato che in due altre simili occasioni si era liberata del frutto della sua colpa in barbaro modo: la prima volta murando la creaturina in un sotterraneo della sua abitazione, la seconda volta strozzando il neonato e distendendolo su una graticola ove era solita far essiccare i formaggi e mettendolo al fresco in una cantina ove fermentava il vino. La giovane è stata arrestata e tradotta alle carceri di Vallo Lucania. I carabinieri continuano le indagini essendo sorto il sospetto che la Merolo abbia soppresso altri infanti.

Impazzisce e percuote il marito a martellate

Biella, 7 luglio.

La notte scorsa, a Pralungo Sant'Eurosia, una donna è improvvisamente impazzita: trattasi della 39enne Antonia Ostino in Acquadro che, colta da una improvvisa crisi isterica e alzatasi dal letto, s'impossessava di un martello incominciando a percuotere il proprio marito. Quest'ultimo, l'operaio Romeo Acquadro, di Giovanni, di anni 39, aveglistosi di soprassalto, cercava di difendersi alla meglio, senza tuttavia evitare alcuni colpi che gli provocavano contusioni e ferite giudicate poi guaribili, all'ospedale di Biella, in dieci giorni.

La drammatica scena fra i due coniugi aveva richiamata l'attenzione dei cinque figli, alcuni dei quali ancora in tenera età, che cercavano di calmare la madre. Questa poco dopo cadeva a terra in preda ad un pauroso choc nervoso. Il vicinato, accorso nel frattempo, provvedeva a far trasportare l'uomo all'ospedale di Biella, mentre la donna veniva ricoverata a quello psichiatrico di Vercelli.

Qui giunta, la Ostino riusciva a fuggire agli infermieri e si introduceva gridando come un'ossessa nello studio del prof. Broggi, direttore del manicomio, gettandosi poi dalla finestra da un'altezza di cinque metri; cadendo al suolo la donna rimaneva però praticamente illesa. Un autocarro che transitava in quel mentre per la strada la aiutò senza tuttavia causarle danno alcuno. Poco dopo la poveretta poteva essere ridotta all'impotenza.

Otto milioni rubati in un negozio centrale di Roma

Roma, 7 luglio.

Un clamoroso colpo ladresco — otto milioni di refurtiva — è stato compiuto nelle prime ore di stamane in un negozio di abbigliamento e tessuti in via Bontempelli, a qualche centinaio di metri di distanza da due commissariati di pubblica sicurezza. Nella stessa strada si trova una stazione dei carabinieri e in Piazzale della Croce Rossa, anche questo a un centinaio di metri, si trova infine il Ministero dei Trasporti, dove le forze dell'ordine espletano il servizio di vigilanza normale.

Il furto è stato scoperto dal proprietario al momento di apertura del negozio. Dopo aver constatato il colpo, il derubato informava immediatamente il commissariato di zona, che a sua volta ne avvertiva la Squadra Mobile. Anche il comandante della scientifica si è recato sul posto ed ha iniziato i rilievi del caso.

Infierisce su un giovane a colpi di coltello

Milano, 7 luglio.

Un litigio fra il custode dello stabile di via San Maurilio 21, che redarguiva questa sera alcuni ragazzi che giocavano nella via omonima, è culminato a colpi di coltello. In favore dei monelli interveniva il ventitreenne Antonio Risolello, il quale faceva notare allo strano custode che bisognava pure portare pazienza. Quegli, per tutta risposta, estraeva dalla tuta un coltello infierendo sul giovane con due colpi diretti al torace. Il Risolello, subito soccorso, in seguito alle grida dei ragazzi, veniva ricoverato all'ospedale in gravi condizioni. Il custode, cui la polizia da due ore a mezzo sta dando la caccia, è reso latitante.

Gravemente ferito a cornate da un toro

Modena, 7 luglio.

Presso l'Istituto di zootecnia, il cesaro Gino Bonini, di 50 anni, mentre era intento ad apprestare il mangime nelle stalle dell'istituto, essendosi avvicinato troppo ad un toro ne riceveva una violentissima cornata che lo proiettava ad alcuni metri di distanza. Il Bonini è stato ricoverato in condizioni gravissime.

LA STAMPA

ABBONAMENTI STRAORDINARI per la villeggiatura

Giorni 15	L. 300
Mesi 1	» 590
Mesi 1 ½	» 875
Mesi 2	» 1155
Mesi 2 ½	» 1430

I versamenti possono essere effettuati nel ristretto piantererreno de **LA STAMPA** *(più Roma angolo via Bertola) dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 14,30 alle 19 ed in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente num. 2/6710.*

Gli abbonati che desiderano il cambio indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la dovuta correzione.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 8,15: Culto evangelico - 9: Messa - 12,30: Musica leggera - 16,28: Musiche - 19,30: I programmi della settimana - 14,15: Orchestra - 14,40: Solisti celebri - 15: Orchestra Donaldo - 15,30: Ritmi - 16: Musica brillante - 16,30: Canzoni napoletane - 17: Ore di Francia - 18: Musica da ballo - 18,40: Canzoni - 19,10: Notizie sportive - 19,20: Musiche - 20,10: Ore di Francia - 20,35: «Ulisse» - 21,30: Voci del mondo - 22: Fantasia musicale - 22,40: Domenica-Sport - 23,20: Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 12,30: Notiziario piemontese - 13,25: Orchestra - 14: Musiche - 17: Concerto sinfonico - 18,30: Giro di Francia - 19: Orchestra - 19,30: Domenica sportiva - 19,55: Musiche - 21,3: «Ifigenia in Tauride» di Gluck.

Terzo Programma — Ore 21: Prospettive - 21,15: Omaggio a Kierkegaard - 22,15: Musiche di Ciaikowsky.

STATO CIVILE

Ofieri Ida Ved. Faldini, a. 73, p. Stella 13; Bruschera Giuseppina fu Luigi, a. 53, v. S. Fabrizi 52; Sala Guerrino fu Luigi, a. 59, v. S. Fabrizi 80; Mondalone Maria ved. Scelle, a. 92, v. Passalacqua 4; Bertinat Secondo fu Carlo, a. 61, c. Belgio 53; Cinesoli Severina in Avedano, a. 54, v. P. Rende 75 bis; Rossi Luisa fu Aurelio, a. 75, v. V. Vela 46; Cagliero Luigi fu Giuseppe, a. 75, str. Cuneo 4; Quaranta Domenico fu Grisostomo, a. 73, v. Borgomanero 25; Zini Lamberti Lamberto fu Gaetano, a. 54, c. Re Umberto 5; Michetti Rosanna di Achille, a. 28, v. Frejus 95; Merlo Alessandro fu Felice, a. 70, v. M. Cristina 1; Valente Costantina ved. Arnaldo, a. 77, Ist. Rip. Vecchiaia; Dalbera Anna ved. Moscarelli, a. 75, c. Giovanni; Bessa Mario fu Francesco, a. 61, Mauriziano; Zuccaro Ofelia in Benvenuto, a. 61, Molinette; Bonasses Margherita ved. Gonella, a. 80, Ist. Rip. Vecchiaia; Ercoli Alberto fu Achille, a. 55, Mauriziano; Armendo Giuseppe fu Spirito, a. 71, Mauriziano; Peralto Angelo fu Carlo, a. 66, Maria Vittoria; Perata Mario fu Giovanni, a. 42, Molinette; Minoli Emilio fu Roberto, a. 55, Molinette; Achenno Paola fu Giovanni, a. 53, S. Giovanni.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane					
Balzano	15,2	29,6	Ancona	18,7	26,2
Trento	15	31,6	Perugia	14,3	28,5
Torino	17,8	27,8	Roma	17	29,4
Milano	17,1	27,6	Napoli	16,3	31,6
Venezia	17,8	27,1	Catania	17,8	28,2
Bologna	17	27,4	Messina	22,6	27,5
Pisa	18	31,6	Reggio C.	18,2	28,6

FALLIMENTI — TORINO: Galvo Ilario, alimentari, c. Vittorio 25, cess. 7 luglio; curat. dr. Carnevale; verif. 20 agosto; Giud. Martino.

per la crem caramel

crema ELAH

servitela gelata!

CHIEDETE LA RICETTA ILLUSTRATA AL VOSTRO FORNITORE

AGLI INSETTI DELLA MORTE!
CON LA
RAZZIA al D.D.T. POTENZIATA DA LINDANE
Il più potente insetticida creato dalla scienza nel 1951
IN POCHI SECONDI UCCIDE: Mosche - Zanzare - Tarme - Cimici - Pulci - Scarafaggi ecc. e ne distrugge le uova.
NON MACCHIA - INNOCUO - PROFUMA L'AMBIENTE
RAZZIA LIQUIDA: per la disinfestazione degli ambienti.
RAZZIA IN POLVERE: per la disinfestazione degli indumenti personali, armadi, letti, poltrone, tappeti ecc.

RAZZIA al D.D.T
Potenziata da LINDANE

I "mondiali di motociclismo,,

Leoni, Doran e Duke vincitori ad Assen

(Nostro servizio particolare)

Amsterdam, 7 luglio.

Si è svolto oggi, sul veloce circuito di Spa, il «Gran Premio» motociclistico di Assen valido per le classifiche del campionato mondiale. Le gare erano tre: per motoleggere di 125 cmc., per moto di 350 cmc. e per moto di 500 cmc. Hanno assistito al Gran Premio oltre centomila spettatori.

La competizione per motoleggere ha di nuovo registrato la netta superiorità delle macchine italiane. Ha vinto Gianni Leoni, su Mondial; fin verso la fine della gara era secondo Ubbiali, pure su Mondial. Poi note ai motori hanno ritardato la corsa di Ubbiali che si pensa che al penultimo dei sette giri, da secondo che era si è trovato al settimo posto. A questo punto egli si è ritirato.

Si è poi svolta la gara più attesa, quella delle moto di 500 cmc. Duke, su Norton, aleggava subito una violenta offensiva, balzando al primo posto ed entusiasmando il pubblico per il perfetto stile di guida. I piloti della Guzzi e della Gilera seguivano a breve distanza, dando l'impressione di guardare secondo un piano di virile attesa. In realtà il ritmo della corsa era velocissimo, tanto che Anderson (Guzzi) in una curva stiffina è finito due impressionanti sbandate, mettendo fuori uso la macchina.

Quando Pagani e Masetti hanno dato fondo alle estreme possibilità delle loro macchine per raggiungere Duke inutilmente nemmeno Masetti si ritirava, dopo avere compiuto il giro più veloce. Pagani ha concluso la prova senza mai con la moto che emetteva un denso fumo.

Bella la corsa di Alfredo Milani, su Gilera, piazzatosi secondo a 30" dal magnifico Duke; terza Lorenzetti, su Guzzi.

Duke ha vinto così tre delle gare valide per il campionato mondiale; una la vinse Masetti. Seguirà a Barcellona, una Anderson, Guzzi a Liegi. Restano le prove di Alle, Belfast e Monza. L'asso inglese ha conquistato un grosso vantaggio nella classifica, un vantaggio quasi incolmabile.

Tutta la squadra della Norton ha ottenuto ovunque la vittoria.

Le classifiche: classe 125 cmc. (7 giri, km. 115,500): 1. Gianni Leoni (Mondial) in 56'20" e 6/10 alla media oraria di km. 123,27; 2. Zinzani (Morini) 59'02"9; 3. Graham (M.V.) 59'06"8; 4. Zanzi (Morini) 59'07"9; 5. Bertoni (M.V.) 1 ora, 10"9; 6. Mendogni (Morini) 1.6'8"3.

Giro più veloce: Leoni in 7'55"9 (media km. 125,880).

Classe 350 cmc.: 1. Doran (Inghilterra) su A.J.S. che compie 15 giri, km. 248,040 in 1 ora, 44'18" 1/10 media km. 142,068; 2. Petch (Inghilterra) su A.J.S. 1,44'43".

Giro più veloce: Doran in 6' 45"4 (media km. 146,840).

Classe 500 cmc. (18 giri, km. 297,648): 1. Duke (Inghilterra) su Norton in 1 ora, 56'3"9/10 alla media oraria di km. 153,870; 2. Alfredo Milani (Italia) su Gilera, 1,56'14"4; 3. Lorenzetti (Italia) su Guzzi, 1,57'55"7; 4. Lockett (Inghilterra) su Norton, 1,57'55"9; 5. Brett (Inghilterra) su Norton, 1,56'48"; 9. Pagani (Gilera) a 2 giri.

Giro più veloce: Masetti (Gilera) in 6'20" (media km. 136,660).

Tutti i record motociclistici del circuito di Spa sono stati battuti.

J. k.

Il presidente del Torino comm. Novo e i giocatori Nay e Bacciarini sono partiti ieri pomeriggio da Buenos Aires in aereo per far ritorno in Italia.

Allo Sferisterio di via Napione giocano oggi alle 15,30 Mauro-Dellavalle contro Balestra-Capello.

Nei campionati di III serie che si svolgono a Bari, Spagnuolo (Cagliari) ha vinto il giavellotto con m. 61,55 e Mara (Alessandria) getto del peso m. 12,89.

Robinson, a Windsor sul Tamigi, durante una pesata di preparazione ha messo involontariamente a terra il suo allenatore Don Ellis, che fa parte del suo seguito.

Il pugile indeso Machi, a mezzo del suo procuratore Bruno Magliano, ha inoltrato reclamo alla Federazione pugilistica permanente contro il provvedimento della squalifica inflitta a Robinson nel combattimento disputato con lo stesso Machi. Secondo il reclamante, l'incontro dell'incontro controverso [illegible] dell'azione scorretta [illegible] non punibile con la squalifica.

aperitivo dissetante, gradevolmente amaro

ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra attuerà il suo programma di riarmo

Una dichiarazione di Attlee dopo la polemica con Churchill L'industria aeronautica sovietica e un allarme di Vandenberg

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 7 luglio.

La settimana politica inglese si è chiusa con una nuova nota diplomatica al Governo persiano e un discorso politico del Primo Ministro. La nota al governo di Mossadeq — che, secondo un corrispondente, starebbe per cedere il proprio posto per ragioni di salute — riguarda la deliberazione del tribunale internazionale dell'Aja. Il Governo britannico propone al Governo persiano l'immediata creazione della « Commissione di supervisione » consigliata dal Tribunale e sembra non tenere alcun conto delle dichiarazioni persiane, secondo cui le decisioni del Tribunale dell'Aja sono « nulle e senza valore ».

Nel suo discorso politico il Primo Ministro Attlee ha raccolto la sfida che gli è stata lanciata nel corso della settimana da un deputato conservatore. Tre giorni fa, durante il violento scambio di battute fra Churchill ed Attlee, a proposito della politica di difesa, un deputato conservatore — un po' sul serio e un po' per scherzo — aveva insinuato che durante i dibattiti parlamentari il Governo laburista dichiarava di avere un programma (il riarmo), ma durante il fine di settimana, nei discorsi politici ai futuri elettori, i ministri laburisti sembrano promettere un altro programma, ben diverso: il disarmo. « Staremo a vedere — disse il deputato fra le risate della Camera — che cosa diranno a questo fine di settimana ».

Attlee ha oggi dichiarato che forse la decisione presa un anno fa dagli Occidentali di resistere con le armi all'aggressione in Corea potrebbe portare a un lungo periodo di pace. La vittoria delle Nazioni Unite ha senza dubbio tolto coraggio agli eventuali aggressori. Attlee ha riaffermato che, pur desiderando la pace, anzi proprio perchè desidera così ardentemente la pace, la Gran Bretagna intende attuare il suo programma di riarmo per la difesa.

Questo chiarimento del Primo Ministro britannico non sarebbe forse stato necessario se un ampio settore della stampa americana non avesse recentemente sfruttato alcuni passaggi isolati dei discorsi di alcuni ministri britannici per accusare il Regno Unito di poco entusiasmo per la difesa.

Il generale Vandenberg, capo di stato maggiore della aviazione americana, ha dichiarato oggi a Londra, durante una conferenza stampa, che i Paesi occidentali dovrebbero cessare di cullarsi nella pericolosa illusione di una loro schiacciante superiorità tecnica sulla Russia nel campo della produzione degli aerei militari. « L'Unione Sovietica — ha detto Vandenberg — possiede un'industria aeronautica attivissima, il cui livello tecnico è certo pari al nostro ». Il generale americano ha fornito poi altri interessanti particolari: il motore di un apparecchio sovietico MIG — egli ha affermato — è indubbiamente più potente dei motori dei nostri apparecchi a reazione e la lega di acciaio con cui questi motori russi a reazione sono costruiti è certo di una grana superiore a quella da noi conosciuta. « E' ora che noi occidentali — ha esclamato Vandenberg — si decidiamo a riconoscere chiaramente le difficoltà cui dobbiamo far fronte. Dobbiamo ammettere che, se nel corso dei prossimi tre o quattro mesi, l'Unione Sovietica ci attaccasse, i suoi aerei potrebbero infliggerci danni di notevole portata. Mi risulta persino che i russi hanno dato ora inizio alla costituzione di stormi di apparecchi per bombardamenti a lunga distanza ».

Questi per dissolvere la cupa atmosfera creata da queste sue dichiarazioni, Vandenberg ha affermato poi che gli Stati Uniti, ben rendendosi conto dell'importanza dell'aviazione nella difesa dell'Occidente, stanno ora portando a termine la formazione di 95 « gruppi aerei », e stanno attrezzando la propria industria aeronautica in modo che essa possa eventualmente far fronte, da un giorno all'altro, alle esigenze militari derivanti da un improvviso attacco sovietico.

r. a.

Cessato lo stato di guerra tra l'Italia e la Germania

Roma, 7 luglio.

La *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato in data odierna il decreto di cessazione dello stato di guerra fra Italia e Germania. Pertanto nei confronti della Germania e delle persone fisiche e giuridiche tedesche cessano di avere applicazione le disposizioni del testo della legge di guerra. Restano fermi gli obblighi particolari che l'Italia ha assunto in base al trattato di pace con le potenze alleate.

La decisione italiana è da mettere in relazione con l'analogo passo che lunedì compiranno contemporaneamente Stati Uniti, Francia e Inghilterra. Gli ambienti alleati di Bonn precisano che il governo federale sarà informato della fine dello stato di guerra con una lettera che ogni Alto Commissario gli trasmetterà separatamente.

Senza apportare nessun cambiamento nella situazione internazionale della Repubblica federale, la decisione alleata permetterà tuttavia di normalizzare le relazioni della Germania occidentale con i governi di Parigi, Londra e Washington. Così il suddito tedesco che si reca in Francia, considerato fino ad oggi come un suddito nemico, potrà d'ora in avanti aprire conti nelle banche francesi senza le particolari formalità richieste fino ad oggi.

La fine dello stato di guerra non produrrà alcun cambiamento nello statuto di occupazione. Si prevede che, dopo i tre governi alleati, tutti gli Stati ancora in guerra con la Germania decreteranno ufficialmente la fine delle ostilità nel corso della prossima settimana.

Dodici consiglieri per parte

La Spezia dovrà ripetere le elezioni provinciali

La Spezia, 7 luglio.

Un caso singolare si è determinato a La Spezia dopo le recenti elezioni provinciali; sono risultati eletti 12 consiglieri di parte socialcomunista e 12 consiglieri democristiani o di partiti con questi apparentati. La parità dei seggi ha fatto sì che non sia stato possibile raggiungere alcun accordo per la nomina della Giunta e del suo presidente.

Si sono tenute due successive riunioni, l'ultima delle quali oggi, ed a questa sono intervenuti solo i 12 consiglieri socialcomunisti. Di fronte alla evidente impossibilità di funzionare, il Consiglio, eletto da pochi giorni, è quindi decaduto e il Prefetto dovrà nominare un commissario che rimarrà in carica sino alle nuove elezioni che probabilmente potranno essere effettuate in autunno.

DRAMMATICA FUGA DI UN POLACCO

Viaggia fino a Trieste nell'intercapedine di un vagone

Trieste, 7 luglio.

Di una romanzesca ed audace fuga dalla Polonia è stato protagonista un giovane ventenne. A Danzica il giovane s'era fatto rinchiudere nell'intercapedine tra il tetto esterno e quello interno di un vagone del diretto Polonia-Trieste e restò in quella posizione per due giornate di viaggio. Questa mattina i viaggiatori del treno udivano ripetuti colpi provenire dal soffitto; in un primo momento credettero trattarsi di rumori provocati dalla corsa del convoglio, ma poi, messisi attentamente in ascolto, si accorgevano che i battiti provenivano dal soffitto.

Quando il treno si fermava nella nostra stazione centrale il personale delle ferrovie e la polizia ferroviaria facevano delle ricerche. Il misterioso autore dei colpi veniva quindi rintracciato nella posizione anzidetta. Naturalmente si pensa che egli abbia dovuto ricorrere alla complicità di altre persone che, una volta entrato tra i due soffitti, hanno rimesso a posto il rivestimento in modo da non destare alcun sospetto. Per vivere durante il viaggio il giovane s'era provvisto di una piccola borsa contenente cibo ed acqua. Il viaggio è durato circa 48 ore. Da notare che in quella posizione il giovane non poteva muoversi ed ha dovuto sopportare una temperatura di oltre 45 gradi. Ciò fa pensare che egli sia dotato di un fisico veramente eccezionale. Un simile sistema per raggiungere clandestinamente la libertà non era mai stato finora escogitato.

Misure dei monarchici contro propri deputati

Roma, 7 luglio.

Il Consiglio nazionale del partito nazionale monarchico ha iniziato stamane i suoi lavori ascoltando un'ampia relazione della commissione di disciplina. Tale commissione ha proposto i seguenti provvedimenti disciplinari: contro l'on. Leone Marchesano, Lombardo Di Cumia e Acanfora, espulsione dal partito; contro l'on. Gianfranco Alliata e l'avv. Alessi, sospensione per un anno; contro il dottor Scuotto sospensione per sei mesi.

Il Consiglio ha quindi votato per appello nominale ed approvato all'unanimità un o.d.g. « in cui si prende atto del verdetto della commissione di disciplina, si approva l'azione svolta dal Segretario generale del partito ».

Mentre sta per suicidarsi

Ingiuria chi lo salva e finisce in prigione

Alessandria, 7 luglio.

Il vicentino Nazareno Pellizzari, di 43 anni, muratore, alquanto alterato dal vino, ha tentato per ben due volte consecutive di togliersi la vita adriandosi sul binario di un treno in partenza per Alba. Salvato entrambe le volte con grave pericolo personale da un milite della polizia ferroviaria, l'iroso Pellizzari si ribellava contro il suo salvatore, offendendolo ed ingiuriandolo. Per direttissima il Pellizzari è stato giudicato dal nostro tribunale e condannato per oltraggio a nove mesi di reclusione e alle spese tutte.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Due ragazzi annegati in uno stagno a Camaldoli

Firenze, 7 luglio.

Una tragica disgrazia è accaduta oggi in un campeggio di *boy-scouts* che, sotto la guida di un padre del convento fiorentino di Montughi e di un altro dirigente del comitato francescano, dodici ragazzi stavano effettuando a Camaldoli.

Due di essi e precisamente Giorgio Polloni di 14 anni e Odoardo Brunello di 9 anni chiedevano nel pomeriggio, insistentemente, di poter andare a compiere una gita per conto loro assicurando che la loro assenza non sarebbe stata lunga. Venivano accontentati ma trascorse alcune ore, dato che i due non tornavano, i compagni si dividevano in vari gruppi mettendosi alla loro ricerca. Uno di questi gruppetti del quale faceva parte anche il fratello maggiore del Brunello, Ermanno, di 18 anni, rinveniva i cadaveri dei due ragazzi in uno stagno. I due disgraziati erano completamente vestiti e l'acqua dello stagno era abbastanza bassa. Escluso quindi che volessero prendere un bagno, si suppone che il più piccolo sia scivolato dentro lo stagno, e l'altro nel tentativo di porgergli aiuto sia rimasto vittima pure lui di qualche fatale coincidenza.

Le salme dei due ragazzi sono state trasportate in nottata a Firenze, e poi nella camera ardente allestita nel convento di Montughi.

La Francia ha bisogno di mano d'opera straniera

Una relazione della Banca nazionale per il 1950

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 7 luglio.

La Banca di Francia ha presentato la relazione dell'Istituto di emissione per l'anno 1950 che contiene un'ampia analisi dell'evoluzione economica del Paese. La produzione nazionale ha continuato lentamente la sua ripresa e permangono preoccupazioni circa l'approvvigionamento di materie prime.

La relazione ritiene desiderabile un orario di lavoro prolungato e un più elevato afflusso di mano d'opera straniera. Le riserve di divise, quasi esaurite due anni prima, hanno continuato a ricostituirsi nel 1950. Malgrado questi fattori favorevoli per la situazione monetaria, nel secondo semestre si sono riaffacciati certi pericoli di inflazione.

I prezzi all'ingrosso dei prodotti industriali hanno segnato nel primo semestre una ascesa regolare, mentre quelli dei prodotti alimentari segnavano un movimento inverso. Dopo l'inizio della guerra di Corea l'insieme dei prezzi ha mostrato una forte tendenza al rialzo. L'indice dei prezzi dei consumi domestici accusa per il complesso del 1950 un rialzo di quasi il 12 % rispetto alla media dell'anno precedente. L'aumento del reddito nazionale, passato da 8100 miliardi di franchi nel '49 a 9200 miliardi nel '50, è imputabile in gran parte all'aumento dei prezzi. Vi è dunque pressochè stabilità del reddito reale.

E' continuato il miglioramento della bilancia degli scambi internazionali soprattutto per effetto dell'incremento delle esportazioni. La eccedenza delle esportazioni verso la Francia d'oltremare ha compensato quasi esattamente il deficit verso i Paesi esteri; i territori della zona del franco hanno rappresentato ancora più che in passato uno sbocco importante per la economia francese. Il miglioramento generale della bilancia degli scambi e dei pagamenti ha giovato a consolidare la posizione esterna della moneta. Le divise hanno mantenuto così stabili durante tutto l'anno. Il mercato dell'oro, sensibile agli eventi internazionali, ha presentato un'attività accresciuta.

Dopo un ribasso continuo dell'oro nei primi cinque mesi dell'anno decorso, la guerra di Corea rovesciò il movimento provocando periodici interventi del Fondo di stabilizzazione, limitati per altro ad eliminare punte eccessive. Verso la fine dell'anno l'oro contava di nuovo corsi vicini a quelli di fine 1949. Da notare che il rialzo fu relativamente più forte sul corso del Napoleone, sempre ricercato dai piccoli risparmiatori, che non su quello dell'oro in verghe.

Nel dicembre, lo scarto tra le due quotazioni arrivava al 30 % e successivamente questo margine si accrebbe ancor più. Quanto alla circolazione fiduciaria, il suo aumento è stato un poco minore che nel '49; le emissioni non si sono differenziate nei due semestri dell'anno, mostrandosi indipendenti dai grandi avvenimenti internazionali. L'importo globale della circolazione e dei depositi a vista aumentò nel corso dell'anno in misura assai simile all'aumento del reddito nazionale.

l. e.

Colloqui a Genova per i «sospesi» dell'Ansaldo

Genova, 7 luglio.

Stamane il problema dell'Ansaldo è stato esaminato nel corso di una riunione informativa convocata dal Prefetto e alla quale sono intervenuti il sindaco, l'assessore Ferralasco per l'amministrazione provinciale, dirigenti dell'Ansaldo ed esponenti della Associazione industriali. Nella giornata di ieri il Prefetto aveva ricevuto, com'è noto, esponenti dei lavoratori. Il sindaco, on. Pertusio, dal canto suo, che ieri si era incontrato con le commissioni interne e col vice presidente dell'Ansaldo, ha ricevuto oggi nel pomeriggio la commissione interna centrale ed i parlamentari, proseguendo così le sua azione esplorativa intesa a facilitare una soluzione. In complesso la questione è ancora in una fase di contatti, disamine, orientamenti preliminari.

Tre ricorsi a Bologna contro l'esito delle elezioni

Bologna, 7 luglio.

Poche ore prima che scadesse il termine di un mese previsto dalla legge è stato notificato da tre elettori al Consiglio comunale di Bologna un ricorso che chiede di invalidare l'esito delle elezioni in 64 sezioni per numerosi casi di irregolarità nel corso delle operazioni elettorali presso le medesime sezioni. Se il ricorso fosse accolto, anche solo per una parte dei motivi elencati, potrebbe aversi un sostanziale cambiamento nell'esito delle elezioni del 27 maggio, per cui si renderebbe necessario indire nuovamente i comizi limitatamente alle sezioni in questione.

Contemporaneamente al suddetto ricorso, ne sono stati depositati presso l'Ufficio protocollo del Comune altri due intesi a ricuperare una parte delle schede delle liste D.C., P.L.I., P.R.I., Unità socialista, che si assume siano state illegalmente annullate.

Domani il processo ad Asti per le firme false del MSI

Asti, 7 luglio

I protagonisti dei falsi elettorali perpetrati dal M.S.I. nella presentazione della lista per le elezioni amministrative compariranno lunedì davanti al nostro Tribunale. Essi dovranno rispondere del reato relativo alla falsificazione e all'autenticazione delle firme necessarie perchè la lista dei candidati fosse accettata. Gli imputati sono il noto Orma Zappalà, il signor Giovanni Sconfienza, che compartivano in stato di arresto, ed il dott. Francesco Lora, segretario provinciale del M. S. I., tuttora latitante.

IL DELITTO DI CORNIGLIANO

Sedici anni all'uccisore del fidanzato della figlia

Genova, 7 luglio.

Carlo Meruvelli, il padre che poco più di un mese fa ha ucciso a coltellate a Cornigliano il fidanzato della figlia, è comparso stamane nella gabbia in Corte d'Assise di primo grado per esservi giudicato di omicidio volontario. Giovanna Meruvelli, figlia dell'imputato, otto mesi fa aveva stretto una relazione d'amore con la vittima, il 23enne Salvatore Scali. Il giovanotto aveva preso a frequentare la casa della donna amata, ma i due giovani erano strettamente sorvegliati, come si usava una volta in Calabria. Stamane l'accusato ha detto con tono quasi scandalezzato che i due fidanzati si davano qualche bacio, sia pure in presenza dei parenti. Quindici giorni prima del fattaccio ci fu il fidanzamento ufficiale con consegna del rituale anello. Subito dopo lo Scali rallentò la corte.

Dalle deposizioni di stamane è emerso che il giovane, preoccupato degli oneri finanziari che comporta il metter su famiglia, voleva dilazionare le nozze. La Giovanna era rimasta addolorata di questo contegno, forse un po' incerto, dell'innamorato e il padre la vide più volte piangere. Il giorno del delitto al mattino il padre dello Scali andò in casa Meruvelli per convincere che il Salvatore voleva solo dilazionare un poco — qualche anno — per consolidare la sua posizione economica. Eguale discorso fece, sempre in casa Meruvelli, il padre di Salvatore, nel primo pomeriggio. Si decise allora una riunione in casa Scali. Nella cucina, quella sera, verso le 18,30 si diedero convegno i Meruvelli e gli Scali. La discussione ebbe toni assai accesi. A un certo momento — erano ormai le 20 — il Meruvelli, accalorato dal litigio, si appressò al lavandino dove era il Salvatore. Fu una scena rapidissima. L'imputato sembrò voler bere, invece fulmineamente colpì con un coltello il giovane. Furono tre le coltellate. Il poveretto cadde nelle braccia del fratello Nicodemo e morì mentre lo portavano all'ospedale. Il Meruvelli fuggì vagando nei dintorni tutta la notte e l'indomani si costituì.

Sono stati poi ascoltati diversi testimoni. Un punto controverso è sulla proprietà del coltello di cui si servì l'omicida. Il Meruvelli sostiene che lo trovò sul lavandino di casa Scali; gli Scali negano la circostanza e sostengono che l'imputato aveva l'arma sotto la giacca.

Respinta la richiesta di una perizia psichiatrica, dopo la requisitoria del P. G. e l'arringa del difensore avv. Gramatica, questa sera, alle 20,15, la Corte ha emesso la sentenza: Carlo Meruvelli riconosciuto colpevole di omicidio volontario, è stato condannato ad anni 16 di reclusione e a tre anni di libertà vigilata nonchè al pagamento di una provvisionale di lire 500.000.

Un ladro si fa operare e fugge poi dall'ospedale

Milano, 7 luglio.

Ad un singolare stratagemma è ricorso, e con esito positivo, certo Gustavo Gorjux che, con altri due imbroglioni era stato arrestato, giorni fa, per una truffa di buoni benzina dell'Enit. Mentre i due complici venivano associati alle carceri di San Vittore, il Gorjux si ricordò di andare soggetto a disturbi appendicolari e chiese ed ottenne di essere sottoposto ad operazione chirurgica. Inviato al Policlinico ed operato l'altro ieri, si faceva accompagnare dall'agente che lo piantonava nel bagno, ma, mentre il poliziotto attendeva fuori il malvivente fuggiva scavalcando una finestra e dandosi alla latitanza.

Mortali sciagure

Tre bimbi uccisi in incidenti in Emilia - Due pescatori morti nel Brenta e una ragazza investita e uccisa a Intra

Bologna, 7 luglio.

La cronaca registra oggi la morte in varie località dell'Emilia di 3 bimbi, avvenuta in seguito a imprudenza o incidenti. A Semoriva di Busseto (Parma), un bimbo di quattro anni, Renato Vacchelli, rinvenuto un vaso di amarene sotto spirito, ne mangiava una cinquantina: non ostante le cure mediche, egli decedeva per grave intossicazione alcoolica.

A Finale Emilia un altro bimbo di quattro anni, Ivan Campana, per gioco si attaccava a un bilanciere di un pesante carro agricolo. Il bimbo, nel tentativo di scendere, perdeva l'equilibrio e cadeva proprio sotto una ruota rimanendo schiacciato. A Sant'Angelo di Romagna, Antonio Croatti, di sette anni, mentre attraversava la strada, veniva investito da un auto pubblica guidata da certo Amilcare Mariani: trasportato con l'auto all'ospedale il piccolo decedeva poco dopo.

Padova, 7 luglio.

Due giovani hanno trovato tragica morte in quel di Cittadella mentre stavano pescando nel Brenta servendosi della energia elettrica. Le vittime sono il 23enne Angelo Zacchia e il 27enne Iseo Derossi. I due recatisi in località Giarabassa, appendevano un capo di un lungo cavo di rame alla linea ad alta tensione distante circa 400 metri dalla sponda del fiume e l'altro capo lo legavano ad una pertica alla cui estremità era stato fissato un aggeggio di ferro come un'ordinaria graticola. Scesi alla riva del Brenta uno di essi scivolava sul fondo melmoso venendo a contatto col cavo. Nel tentativo di liberarsi si aggrappava al compagno e così tutti e due rimanevano fulminati.

Una ragazza poco lontana dal luogo dove è avvenuta la sciagura, dice di aver udito le grida d'uno dei due disgraziati: « Staccate la corrente, staccate il filo ». Ma era ormai troppo tardi.

Verbania, 7 luglio.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di oggi sul lungolago di Intra, proprio nel momento di più intenso traffico. La 13enne Anna Mondini, di Arturo, di Verbania, viaggiava in bicicletta sul corso Mameli, allorchè, probabilmente perchè urtata da un'altra ragazza che la seguiva pure in bicicletta, andava a finire sotto un autocarro guidato da certo Luigi Radaelli, di Monza. Le ruote del pesante autoveicolo passavano sul corpo della poveretta, che riportava lo schiacciamento del bacino e altre gravissime lesioni interne. Subito ricoverata all'ospedale civile, la fanciulla decedeva in serata.

La Persia si ritira dalla Corte dell'Aja

Teheran, 7 luglio.

Si apprende da fonte autorizzata che il consiglio dei ministri persiano ha deciso questa sera il ritiro dell'Iran dalla Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja.

Tale provvedimento era previsto fin da stamane mentre si smentiva nel contempo la notizia di un possibile ritiro dell'Iran dall'ONU. Si apprende anche, da fonte ufficiale persiana che il rappresentante dell'AIOC a Teheran, Richard Seddon, ha chiesto un visto di uscita dalla Persia. Si ritiene che tale richiesta sia stata fatta in seguito alle insistenti voci sulla possibilità di una incriminazione del Seddon per « attività illegali ».

Alla frontiera tra la Persia e l'Iraq, poi, sono stati trattenuti tre funzionari inglesi provenienti da Abadan diretti a Bassora perchè sui loro documenti non erano stati apposti i visti dell'ufficio direttivo provvisorio della società nazionale iraniana dei petroli. I tre sono stati autorizzati ad attraversare la frontiera soltanto in seguito all'intervento del console inglese ad Abadan, maggiore Cappers. E' stato poi raggiunto un accordo con le autorità persiane di frontiera in base al quale sarà sufficiente che la direzione provvisoria comunichi ai posti di frontiera quotidianamente l'elenco dei nomi di coloro che sono autorizzati a recarsi nell'Iraq.

Per quanto riguarda la soppressione della rappresentanza diplomatica iraniana a Tel Aviv il ministero degli Esteri iraniano ha comunicato oggi alla stampa che tali provvedimenti sono dovuti essenzialmente a motivi di economia e non implicano in nessun caso un ritorno del riconoscimento « de facto » dello Stato israeliano.

Un ciclista di 66 anni fa il giro della Svezia

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 7 luglio.

Pedalando dalle tundre inerboree della Lapponia fino alle coste meridionali del Mar Baltico alla media di circa 30 chilometri l'ora, uno sportivo di 66 anni, Gustav Hakanson, detto il « nonno di ferro » o « barba volante », è arrivato oggi al traguardo del giro ciclistico della Svezia con una intera giornata di anticipo sugli altri corridori, compiendo così una impresa sportiva che ha sbalordito i medici ed entusiasmato gli appassionati della bicicletta.

Partito insieme agli altri corridori sotto la neve che ancora copre la Svezia settentrionale, il « nonno di ferro », arrivato al traguardo della prima tappa, ha dato un calcio al regolamento e ha continuato tranquillamente la corsa, dormendo in media soltanto tre ore per notte. Così, in soli otto giorni, ha raggiunto Ystad, nella parte meridionale della Svezia, dove gli altri corridori arriveranno soltanto domani sera.

« Barba volante », che è arrivato freschissimo, si è lamentato soltanto d'essere stato troppe volte costretto a fermarsi a causa delle manifestazioni di entusiasmo del pubblico. E infatti più volte la polizia ha dovuto proteggerlo dall'assalto dei cacciatori d'autografi, i quali hanno poi disdegnato nelle altre città di tappa l'arrivo degli altri corridori, di modo che dal punto di vista finanziario il giro di Svezia non si è risolto in un grande affare.

E come successe ai grandi assi del ciclismo, il « nonno di ferro » si è visto piovere addosso offerte d'ingaggio per manifestazioni in pista.

e. a.

14 morti per uno scoppio in una fabbrica d'esplosivi

Parigi, 7 luglio.

Quattordici persone sono morte e numerose altre sono rimaste ferite in seguito ad un'esplosione avvenuta oggi nella fabbrica di esplosivi « Halnealez la Basse » nei pressi di Bethune. Dieci versano in gravi condizioni.

Carabinieri alla caccia di banconote in un fiume

Milano, 7 luglio.

Banconote per un milione e settecentomila lire galleggiavano ieri sera sulle acque di una roggia che costeggia la provinciale Codogno-Cremona, dove poco prima, in prossimità della cascina Sugola, era precipitata una automobile. Dopo avere posto in salvo le quattro persone che si trovavano a bordo della macchina, una pattuglia di carabinieri dovette impegnare una singolare caccia per recuperare la copiosa somma che la corrente, abbastanza impetuosa, travolgeva e trasportava sempre più lontano: centinaia di migliaia di lire tennero quindi impegnati i militi per oltre un'ora, ma alla fine tutto il gruzzolo poteva essere recuperato.

MEDAGLIA D'ORO
assegnata dalla giuria alla:
NUOVA RADIO GIOIELLO C.D.C. M. 51
5 valvole, tutte le onde, trasformatore regolare d'alimentazione, attacco fono, mobile radica lusso 45 × 28, garanzia un anno, in esclusiva
a L. 1300 MENSILI IN 24 MESI
nessuna maggiorazione di prezzo. In vendita eccezionale per tutto il mese di luglio, presso la « CASA DEL DISCO ELTRA E DELLA RADIO » - Via S. Teresa, 12 - TORINO

3 V
BISCOTTI VITAMINICI MINERALIZZATI
WAMAR
La Biscotti Wamar, a conclusione di approfonditi studi compiuti con la collaborazione di eminenti studiosi e specialisti italiani e stranieri, ha preparato un nuovo tipo di biscotti denominati "BISCOTTI VITAMINICI MINERALIZZATI 3 V" la cui formula scientificamente elaborata rispecchia le esigenze di alto valore nutritivo che il corpo umano richiede e cioè: Vitamine B1, Vitamine B2 e Vitamine PP, nonchè minerali di Ferro, Calcio e Fosforo. Questa formula offre la garanzia di un prodotto alimentare assolutamente superiore e completo per il duplice apporto all'organismo umano e cioè quello calorico delle proteine, dei grassi e degli idrati di carbonio contenuti nelle materie prime impiegate, e quello integrativo ed equilibratore delle sostanze vitaminiche e minerali indispensabili per una razionale nutrizione
I "BISCOTTI VITAMINICI MINERALIZZATI 3 V" sono particolarmente indicati nell'età del divezzamento e della prima infanzia, ed occupano anche un posto preminente nella dietetica dei vecchi e dei convalescenti e di quanti, uomini d'affari, sportivi, intellettuali e lavoratori, hanno bisogno di reintegrare e potenziare le forze con un alimento di facile digeribilità e di sicuro rendimento.

Al Bar bevete succo di mele
mezzo kg. di Mele in un bicchiere
SUCCO DI MELE
GENUINO SENZA ALCOOL
ORGANIZZAZIONE SUCCHI DI FRUTTA
ANGELINO
TORINO - Via Viotti, n. 1 - Telefono 51-054
MILANO - Via Mazzini, n. 15 - Telef. 899-105

Per rendervi ancor più bella
Signora,
LANCÔME - Paris
ha il piacere di annunciare che una delle sue Dimostratrici specializzate è a disposizione delle Gentili Signore per consigli di estetica, di bellezza, cura della pelle e massaggi.
La Tecnicienne francese sarà ospite della
PROFUMERIA DORY
Via Roma 238 - TORINO - Telefono 51-836
sino al 14 luglio 1951
Ella, Signora, potrà avere consigli per migliorare la Sua bellezza e constatare l'efficacia dei prodotti Lancôme, tanto apprezzati in tutto il mondo

OKASA
a base di ormoni ghiandolari e vitamine
Un prezioso ricostituente scientifico indicato nei casi di:
STANCHEZZA CEREBRALE - NEVRASTENIA - INSONNIA - NERVOSISMO - ABBATTIMENTO E DECADIMENTO FISICO E MENTALE
AZIONE CERTA E DURATURA
In vendita nelle farmacie e presso la Farmacia Dante - Via Dante 17 - Milano
GRATIS: riceverete il trattato scientifico « Alba di una nuova vita » chiedendolo alla Ditta LUIGI ROSSI, Via Valtellina, 3 - Milano

La più grande Esposizione di
LAMPADARI
Oltre 1000 MODELLI in tutti gli stili antico e moderno, da LIRE 1000 A LIRE 500.000 atti a soddisfare ogni gusto ed ogni esigenza
AI PREZZI PIU' CONVENIENTI
Prima di fare acquisti visitate la CASA DEL LAMPADARIO
PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI, angolo Via Carlo Alberto e Via Cavour - TORINO - Telefono n. 511-311

la caramella
PRATELLA
alla clorofilla

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 500 per parola. Ogni gruppo di due inserz. della stessa ditta: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBIGLIAMENTO su misura da preferirsi perchè contenimento sulla foggia della vostra persona perchè massima eleganza, accuratezza. Confezioni «Taurus», via Ortane 6 (interno, piano terreno). Fattura abito con prove lire 7500, rabaud 1350, tailleur signora 6500. Compreso modello ritirato presso cultori sempre su misura 13.500. Sconto laniferi. Stoffe e sete [illegible]. Consegna pronti-sposa. Telefonare 533-614.

CAS Fabbrica radiatori ripara anche fornelli cucine. Preventivi. Telefono 41.830.

CHIASSIAIE doppio rendimento sulla frigorifere, dalla fabbrica al consumatore Corso Vittorio 98 (cortile).

MODELLI artigiani corso Vittorio 14. Vasto assortimento matrimoniali, pantaloni, cucine. Facilitazioni. Prezzi agricoli. Telefono 503-651.

LAMPERE zincate, ondulate, occasione. Anselmo, Frazza Cletide 60, tel. 76-570.

MACCHINE lavorazione legno, nuove, occasione. Zanaglio, telefono 300-847, corso Regina Margherita 230.

MACCHINE utensili, torni paralleli, revolver, tipo Bolay, rettifiche senza centri, universali, frese, trapani, presse, bilanciori, nuove occasione. Facilitazioni pagamento. Monasi, via Nizza 185.

NICHEL cuse alcaline liquidi nuovi politrice HP 2 ½ occasione. Bottinelli, Frejus 37, telefono 31-969.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 31-273. 9183

OCCASIONE lamiera ondulata nera usata nuova e ricupero. Piano da 15-20/10 ricupero. Rivacombaro, via Parma 1.

OCCASIONE vendo pisapiano lamiere, cesoie usate, 2 piale, 2 serie martelli, 15 punte alesa con cono, 35 morse parallele 1 con gambo, 1 banco falegname, mola usata, altri attrezzi. Tunzio, Cellini 25, feriali ore 17-20, mattina domenica.

PRIVATO vende fornio revolver Nember (Dominioni) moderno, insonorizzato della Casa, come nuovo, passaggio barra millimetri 32, completo di pompa, pistone e attrezzature. Telef. ore d'ufficio 30-933.

SERRATOI circolari 3000 litri semisuovi vendonsi. Fratelli Gay, Taneani 90, telefoni 70-981, 78-984. 851

SUPER Lambda, Orsi, Leo, presse, trapano, Gazzano. Scala, Strada Lanzo 101, Torino. 53992

TUBI da 3/4 a 6 pollici e vari, nuovi, usati, vende: Fratelli Gay, Taneani 90, telefoni 70-981, 78-984.

VENDO lampagnone germanio. Tel. 21-132.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ABBIGLIAMENTO su misura da preferirsi perchè contenimento sulla foggia della vostra persona perchè massima eleganza, accuratezza. Confezioni «Taurus», via Ortane 6 (interno, piano terreno). Fattura abito con prove lire 7500, rabaud 1350, tailleur signora 6500. Compreso modello ritirato presso cultori sempre su misura 13.500. Sconto laniferi. Stoffe e sete [illegible]. Consegna pronti-sposa. Telefonare 533-614.

CAS Fabbrica radiatori ripara anche fornelli cucine. Preventivi. Telefono 41.830.

CHIASSIAIE doppio rendimento sulla frigorifere, dalla fabbrica al consumatore Corso Vittorio 98 (cortile).

MODELLI artigiani corso Vittorio 14. Vasto assortimento matrimoniali, pantaloni, cucine. Facilitazioni. Prezzi agricoli. Telefono 503-651.

LAMPERE zincate, ondulate, occasione. Anselmo, Frazza Cletide 60, tel. 76-570.

MACCHINE lavorazione legno, nuove, occasione. Zanaglio, telefono 300-847, corso Regina Margherita 230.

MACCHINE utensili, torni paralleli, revolver, tipo Bolay, rettifiche senza centri, universali, frese, trapani, presse, biliciori, nuove occasione. Facilitazioni pagamento. Monasi, via Nizza 185.

NICHEL cuse alcaline liquidi nuovi politrice HP 2 ½ occasione. Bottinelli, Frejus 37, telefono 31-969.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 31-273. 9183

OCCASIONE lamiera ondulata nera usata nuova e ricupero. Piano da 15-20/10 ricupero. Rivacombaro, via Parma 1.

OCCASIONE vendo pisapiano lamiere, cesoie usate, 2 piale, 2 serie martelli, 15 punte alesa con cono, 35 morse parallele 1 con gambo, 1 banco falegname, mola usata, altri attrezzi. Tunzio, Cellini 25, feriali ore 17-20, mattina domenica.

PRIVATO vende fornio revolver Nember (Dominioni) moderno, insonorizzato della Casa, come nuovo, passaggio barra millimetri 32, completo di pompa, pistone e attrezzature. Telef. ore d'ufficio 30-933.

SERRATOI circolari 3000 litri semisuovi vendonsi. Fratelli Gay, Taneani 90, telefoni 70-981, 78-984.

VENDO lampagnone germanio. Tel. 21-132.

3 ANTICIAM